ANNO XXXIII — Sabato, 3 Aprile 1880 — N. 91

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Ind., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Questo foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 80

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in nome sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 2 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Riassumiamo i risultati delle 268 elezioni che già hanno avuto luogo in Inghilterra. Liberali, 170; conservatori, 98. Quelli acquistarono 48 seggi e questi 16, quindi, in conclusione, 32 seggi guadagnarono i liberali. Se, come abbiamo dimostrato l'altrieri, la fortuna, o per meglio dire, l'opinione pubblica, continua a mostrarsi favorevole al partito del signor Gladstone e del marchese Hartington, in guisa da concedere loro la vittoria in altri 28 collegi, oltre che in quelli rappresentati già nel precedente Parlamento da candidati del loro colore, la maggioranza si potrà dire spostata e inevitabili saranno le dimissioni del ministero conservatore. La *Pall Mall Gazette* prevede che questo sarà l'effetto certo delle presenti elezioni. E non dubita di affermare che le proporzioni manifestatesi tra i due partiti nelle elezioni già conosciute non verranno alterate dalle elezioni venture. La qual cosa, se accadrà, come non è improbabile, rallegrerà forse la Russia, ma dispiacerà fortemente alla Germania e all'Austria-Ungheria. Le elezioni inglesi sono un fatto europeo. Tutta l'Europa le aspettava con ansietà, perchè essa sentiva, per ragionato discorso o per istinto, che avrebbero avuto un'influenza grandissima sull'andamento delle cose stesse del continente. Per contro, la lotta elettorale che si fa ora negli Stati Uniti e che ha per oggetto l'elezione del presidente, interessa quasi esclusivamente la grande repubblica americana, dove si onora, con banchetti e con feste, il generale Grant, candidato, come si sa, del partito repubblicano. Mentre il sig. Sherman, ministro del tesoro, esponeva a New-York il programma del partito, i cittadini della New-Orleans accoglievano con entusiastica gioia il vincitore dei secessionisti del Sud, il salvatore della repubblica, che verosimilmente sarà, fra breve, chiamato a presiederla per la terza volta.

Un dispaccio dell'altro ieri ci annunziava per il giorno appresso l'adesione della Porta alle controproposte del Montenegro. Ma nè ieri nè oggi ne abbiamo più inteso notizia. Le controproposte del principe Nicola furono presentate alla Porta dal conte Corti. Vi si opposero accanitamente i militari, negando al Montenegro, per ragioni strategiche, alcuni punti, come la collina di Romm, onde è chiusa la valle di Podgoritza. All'ambasciatore italiano, che insistette, sembra, con lodevole fermezza, il ministro turco degli affari esteri, Savas pascià, rispose, che il governo ed il sultano erano disposti a conciliazione e promise una decisione per il 10 marzo. Ma la decisione non venne. Neanche oggi è stata presa, quantunque l'*ultimatum* del principe Nicola scadesse col 31 marzo. E frattanto, sino dal 10 marzo, in cui la Porta, titubando, ravvivò i dubbi e le diffidenze dei montenegrini, questi si concentrarono, per ordine del loro principe, sui confini meridionali dello Stato. Dei quali movimenti s'inquietò la Porta. Savas pascià affrettossi quindi a chiedere spiegazioni al governo di Cettigne. Dicesi pure che contemporaneamente sollecitasse il governo italiano a voler intervenire, sconsigliando il principe Nicola da qualunque operazione militare, onde non compromettere il successo dei negoziati. Quale sia stato l'esito di queste pratiche dirette e indirette, lo si arguisce dalla pazienza usata dai montenegrini. Ma se la Porta non avesse preso alcuna decisione entro il termine del mese di marzo, chi potrebbe ancora trattenere costoro? L'*ultimatum* del principe Nicola è scaduto ieri. Auguriamoci che stasera o domani il telegrafo ci apporti la notizia dell'acquiescenza della Porta alle ultime proposte del Montenegro.

INTERESSI DEGLI OPERAI ROMANI

Abbiamo pubblicato con somma soddisfazione una notizia della Consociazione operaia di Roma, nella quale, com'è noto, si accentra la direzione morale dei sodalizi di mutuo soccorso della nostra città. In questa notizia si fa appello alla stampa perchè voglia illustrare e confortare le nuove e splendide esperienze iniziate spontaneamente dagli operai romani. Noi accettiamo l'invito con animo lieto e solo ci piace notare che quando la idea provvidissima era appena nota, e molti dubitavano della riescita, noi l'abbiamo lodata e dalla serenità dell'aurora abbiamo tratto l'augurio di un bel meriggio.

Gli operai romani addetti ai sodalizi di mutuo soccorso che mettono capo alla Consociazione sono settemila. Se in luogo di provvedersi a casaccio, qua e là, senza disegno prestabilito, da un bottegaio qualunque, essi si provvedessero da un bottegaio additato dalla Consociazione, e vicino a casa loro, s'intende, questo semplice atto può essere foriero di grandi benefizi.

In primo il bottegaio a cui si assicura una clientela costante vende fior di roba, a giusto peso; tanto più che è sorvegliato da un ispettore della Consociazione e sa che se è colto in fallo, sarebbe pubblicamente disdetto e denunziato; il che scemerebbe il suo credito. Ma ciò non basta; questo bottegaio, sicuro di una clientela numerosa di operai, si può contentare di guadagni più discreti. A tale uopo i bottegai prescelti dall'Associazione romana lasciano ad essa, in testa degli acquirenti, il cinque per cento sulle vendite.

L'idea semplice e sana ha già fruttificato. Come risulta dai numeri che abbiamo pubblicati, questo *servizio delle forniture alimentari* nel primo mese, su una vendita di lire 12,872 20, ha dato un utile di lire 643. Nel secondo mese, cresciuto il numero dei soci compratori, la vendita di lire 20,000 ha fruttato 1000 lire. Se invece di 300 operai, tutti i 7000, o almeno la metà, vi accorressero, l'utile mensile salirebbe a parecchie migliaia di lire. Ciò dipende dalla previdenza e dalla finezza degli operai romani, i quali sinora hanno dato prova di saggezza non comune. Che cosa si farà di questi utili mensili ricavati dalla fatica facile di mangiare fior di roba a giusto peso? La Consociazione, guidata da un uomo modesto e competente, il signor Achille Grandi, ha già preparato il suo disegno a larghi e lontani prospetti. La fede nel bene è un elemento di successo; il dubbio genera la sfiducia e inaridisce ogni cosa. Due sono gli obbiettivi principali ai quali si agogna — il credito mutuo e le case operaie. Quando ogni socio, o almeno un certo numero notevole di soci, abbia guadagnato tanto da costituirsi un'azione di 20 lire, a mo' di esempio, con questo capitale si costituirà la Banca mutua delle Associazioni operaie. La quale, a guisa della Banca mutua popolare degli operai tipografi di Roma, costituitasi con azioni di 20 lire e che funziona egregiamente, distribuirà i benefizi del credito agli artieri romani, salvandoli dall'usura e dal Monte di Pietà. Gli operai tipografi, prima della fondazione della loro piccola e savissima Banca, avevano in ogni officina tipografica una specie di sovventore usurario, dal quale oggidì con molto onore e utile loro si sono gloriosamente liberati.

Così avverrà agli operai romani, qualora perseverino ad acquistare in massa presso i fornitori additati dalla loro benemerita Consociazione. Ma le loro ambizioni non si arrestano al credito mutuo; i desiderii hanno le ali, diceva Platone; e tanto più audaci sono le ali dei desiderii della povera gente, alla quale la triste realtà dell'oggi persuade i sogni dorati dell'avvenire. Perchè continuando ogni anno a costituirsi un utile netto cospicuo non si potrebbe, dopo la fondazione della Banca, fondare un'Associazione per le case operaie, per le vere case operaie, non per quelle che pigliano un nome alto per fini di speculazione? Intendiamo quelle case operaie, delle quali il pigionale diviene anche a poco a poco proprietario col metodo delle annualità, secondo l'esempio consacrato dalle esperienze dell'Alsazia. Sicuramente che se per le forniture alimentari e per la Banca popolare, gli operai bastano a se medesimi, senza uopo di aiuto della borghesia; per le case operaie dovranno chiedere l'aiuto de'capitali altrui. Ma se riescono, come noi speriamo (a tale fine provvido offriamo alla Consociazione romana il nostro aiuto devoto, come già l'ha trovato in qualche amico nostro) se riescono nel loro disegno, allora il capitale affluirà, come affluisce oggidì alle Banche mutue popolari, non a titolo d'elemosina più o meno mascherata, ma di sicuro impiego.

L'esperienza che oggi si matura in Roma può essere decisiva per le classi lavoratrici di tutta Italia; e ha il carattere di una grande e sapiente originalità. Invece di fondare i magazzini cooperativi, di dubbio esito, per colpa di molte esperienze fallite, il metodo delle *forniture alimentari* ottiene indirettamente lo stesso scopo. Collo vettovaglie sane si acquista anche il diritto a un piccolo capitale, che diviene il nocciolo e il fondamento del credito mutuo e in avvenire della casa. Coltivino gli operai di Roma queste grandi speranze; sono utopie possibili codeste, utopie dell'oggi che possono divenire pei volenterosi le realtà del domani. E queste utopie possibili li salveranno da quelle utopie malvagie e malsane, le quali loro fanno credere di poter conseguire la felicità senza il sudore della propria fronte grazie ai vani artifizi sociali di dottori superbi o di tribuni bugiardi.

Elezioni politiche

Collegio di Bitonto.

Ci scrivono da Bitonto, 30 marzo:

Siamo in piena agitazione elettorale: la lotta è di già cominciata; gli animi si riscaldano e si accendono: tutti lavorano alacremente per la vittoria del proprio candidato. Il partito moderato ha accettato unanimemente la candidatura del Massari, la quale è qui sorta spontanea, senza che l'illustre uomo avesse dimostrato premura di sorta. Era troppo sentita da noi la ingiustizia fatta a questo patriota, che forma l'orgoglio della nostra provincia, perchè non sorgesse naturalmente in ogni animo onesto il desiderio di ripararvi ora, che se n'è data l'occasione.

A Terlizzi da principio si era costituito un forte partito pel De Crescenzio, il quale come seppe che a Bitonto si poneva innanzi il nome del Massari, scrisse sollecitamente ai suoi amici di non insistere sul suo, pregandoli di portare compatti i loro voti sul Massari. Questo invito, grazie alle vive premure del De Crescenzio e al noto patriottismo dei terlizzesi, è stato solidamente accettato, e concordi tutti i moderati del collegio lavorano con alacrità pel buon esito della elezione. Questa concordia del nostro partito ci rende più fiduciosi nella vittoria, tanto più che molti di quegli uomini onesti, le cui idee non si conformano in tutto alle nostre, coopereranno con noi pel trionfo del nostro candidato, convinti di rendere omaggio ad un uomo che onorerebbe qualunque Parlamento, e disgustati dallo spettacolo che presenta il cosidetto partito progressista, il quale per essere rappresentato non ha saputo trovar di meglio che gente oscura e di minuta ambizione, la quale ha bisogno della medaglia per emergere dalla folla in cui è confusa. Il Lioy è nient'altro che un uomo d'affari inviso ad una gran parte dello stesso partito progressista pel suo spirito inquieto. In verità quel partito, il quale si intitola dal progresso, poteva scegliere un miglior candidato. Il governo intanto per mezzo di questo prefetto, noto nei fasti elettorali di tutti i partiti, si adopera molto a sostenere questa candidatura; preme sugli altri due candidati progressisti perchè si ritirino lasciando libero il campo al Lioy.

Gli altri due candidati, Bisceglie e Pace, trovano nel collegio un certo seguito. Il primo è un sostituto procuratore del Re al tribunale di Lucera, uscito due anni or sono dalla classe degli aggiunti giudiziari, giovane del resto che non è privo d'ingegno e di rispettabilità. Il Pace non ha altro merito che quello di essere stato uno dei procuratori dello studio di Catucci; e perciò crede avere il diritto di raccoglierne l'eredità politica. Il suo nome però è ben accolto nel partito progressista di Bitonto, perchè parecchi di quel partito trovano minore ripugnanza a votare per lui.

Le condizioni adunque del Collegio, come vedete, ci danno buone speranze di vedere Giuseppe Massari restituito al Parlamento.

—

Bitonto, 31 marzo.

Nella speranza di essere utile al partito moderato al quale ho l'onore di appartenere, mi pregio scriverle le notizie relative al movimento di questo collegio elettorale convocato per il giorno 11 del mese d'aprile.

I pretendenti sono molti, ma di nessun valore politico.

Certo Pace, procuratore nello studio del defunto deputato Catucci; certo Lioy, consigliere provinciale di Terlizzi; certo Bisceglie, sostituto procuratore in Lucera; ed altri cinque anche più ignoti di costoro.

Il partito moderato è compatto nell'appoggiare la candidatura dell'onor. Massari, ed avrebbe la maggioranza degli elettori; ma essa viene ora fieramente contrastata dalla ingerenza governativa.

L'attuale prefetto di Bari, signor Pietro Caccavone, è furente contro coloro che appoggiano il Massari, ed adopera perfino le minacce e le lusinghe. Egli è cugino al vescovo di qui monsignor Vitaliani, e sta procurando di ottenere l'appoggio presso il partito clericale.

Il povero monsignore viene ogni giorno assalito da due cognati del prefetto che egli tiene appositamente in Bari, i quali vanno e vengono da Bitonto assieme al segretario di prefettura signor Facciolati. Ma per Bitonto la maggioranza degli elettori è ferma nel suo proposito e non v'ha prefetti che tengano.

Per assicurare la riuscita il prefetto ha richiamato in Bari il consigliere delegato Forte che era già partito per la nuova residenza di Como.

Costui è abilissimo, e forse unico in questi affari elettorali.

LA BANCA NAZIONALE TOSCANA

Abbiamo già esposto il nostro pensiero intorno a una proposta del nostro amico comm. Sansone D'Ancona sul riordinamento della Banca Nazionale Toscana. Egli ci ha ora diretto una lettera nella quale svolge e riassume le sue idee in un progetto concreto. Noi siamo lieti di porla sott'occhio ai nostri lettori, e la raccomandiamo a tutti coloro cui sta a cuore il miglioramento della nostra circolazione, poichè solo dalla tranquilla discussione di questi problemi può scaturire la verità.

Ecco la lettera:

Signor Direttore,

Grande onore Ella mi ha fatto occupandosi della mia proposta di riordinamento della Banca Toscana contenuta nella lettera che diressi il 12 febbraio al giornale l'*Economista* e scrivendo su di essa l'articolo inserito il 18 nell'*Opinione*. Ella ha ben compreso che l'argomento interessa, non una sola regione d'Italia, ma tutto il nostro paese. Quindi, ringraziandola della benevolenza che mi ha addimostrato, prendo coraggio a scriverle per ottenere dalla sua cortesia ch'ella renda di pubblica ragione le impressioni in me prodotte alcune voci che corrono qui in Firenze, e i miei apprezzamenti in proposito. Mi viene riferito che il Consiglio superiore della Banca inclini ad operare il reintegro della parte di capitale impegnato in affari di men sicuro recupero, chiedendo agli azionisti il versamento delle L. 300 da essi dovute sopra ciascuna azione, per procurarsi così 9 milioni. A me questa notizia ha fatto molta pena, pensando a quelli fra essi (e non son pochi) che si troveranno in grande imbarazzo per rispondere a questa chiamata. Intendo bene che il Consiglio adotterebbe tutti quei temperamenti che valessero a mitigarne l'acerbità, e si studierebbe di escogitare ogni maniera di provvedimenti per facilitare lo sborso che si risolvesse a chiedere. Ma temo che sarebbero insufficienti, sì per la legge che vieta agli istituti di credito di prestar danaro sulle loro azioni, e anche per essere quelle della Banca Toscana nominative, onde con minor facilità si possono impegnare. Temo in conclusione che gli azionisti meno facoltosi sarebbero costretti a vendere le loro azioni con grave loro disastro poichè già da due anni non ne ritraggono frutto di sorta e, disfacendosene, riscuotirebbero, anche al prezzo attuale (che la chiamata di un nuovo versamento probabilmente diminuirebbe), una perdita di L. 270 sulla somma di L. 700 sborsate, senza poi contare che molti le hanno acquistate a prezzo assai più elevato. Nè quelli che potessero effettuare il nuovo versamento, lo farebbero di buona voglia, trovandosi obbligati ad impiegare altre L. 300 in una impresa fin qui poco fortunata. Laonde mi pare sempre preferibile la mia proposta che rende facoltativo, e non obbligatorio, l'aggiungere altro denaro a quello già impegnato. Perchè se ne possa meglio giudicare, ho cercato di formularla, tenendo conto di alcune avvertenze fattemi cortesemente da un egregio membro del Consiglio superiore della Banca, e di quanto ho letto nella Relazione presentata agli azionisti dall'onorevole Direttore generale all'assemblea del 28 febbraio, augurandomi che in quella convocata pel 4 maggio venga, insieme alla domanda del nuovo versamento (se a ciò s'induce il Consiglio), sottoposta loro la mia proposta, perchè scelgano quella che sembrerà loro la più opportuna.

Così, se non erro, sarà evitato il pericolo che, qualora quella domanda non venisse approvata, si dovesse procedere *ipso facto* alla liquidazione della Banca.

Premetto che, a ritornar questa in istato pienamente normale, mi sono vieppiù convinto in seguito all'esame del suo bilancio del 1879, che occorra rinsanguarla con 10 milioni e mezzo di contanti, onde il suo biglietto acquisti un credito incontestato, e su questa base ho formulato uno schema di deliberazione che potrebbe nei suoi particolari essere modificato dal Consiglio:

Art. 1. L'adunanza delibera di separare dal patrimonio della Banca i crediti della Mongiana e verso la Marmifera.

Art. 2 Questi crediti saranno rappresentati da 15,000 Buoni di liquidazione, ciascuno dei quali darà diritto alla quindicimillesima parte delle somme che saranno annualmente incassate e che annualmente verranno distribuite *pro rata*, meno una ritenuta del 5 per cento a favore della Banca a titolo di compenso per la sua gestione.

Art. 3. Ad ogni possessore di due azioni sarà dato un Buono di liquidazione, ed egli dovrà, nel ritirarlo, dare una delle due azioni, o lire 700 in contanti.

Art. 4. Dal 15 al 31 maggio l'azionista suddetto dovrà dichiarare se, ricevendo il Buono, intenda pagarlo con una azione o con lire 700 in contanti.

Egli è evidente che se tutti gli azionisti dichiarassero di voler ritirare il Buono rispettivamente loro attribuito, pagandolo con denaro effettivo, farebbero subito entrare nella cassa della Banca 10 milioni e mezzo; ma, essendo io convinto che i meno facoltosi non potrebbero sostenere l'esborso, e dovendosi anche temere che alcuni che lo potrebbero non lo vorrebbero, è necessario provvedere al collocamento di quelle azioni che venissero date in pagamento dei Buoni. Perciò il Consiglio dovrebbe preventivamente accordarsi con quei capitalisti che volessero acquistarle, pagando le suddette lire 700 per ogni azione. È noto, e l'ho riferito nella mia seconda lettera del 7 marzo all'*Economista*, che un gruppo di capitalisti rispettabili si è già dichiarato pronto ad assumersele, mercè l'assicurazione di averne una quantità determinata. Potrebbero forse contentarsi di ottenere quelle che non venissero assunte dagli attuali azionisti; potrebbero anche presentarsi altri capitalisti, attratti, in tanta abbondanza di denaro e scarsezza d'impieghi, dal vantaggio di mettere i loro capitali in una Banca d'emissione, la quale, una volta separata la parte illiquida dalla liquida del

---

APPENDICE

… TE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Ma io non so che cosa volete, incominciò a dire Griselli che si sentiva di momento in momento più male ad agio. Io non ho niente di male in mente contro vostra moglie; io l'apprezzo e la venero... non ho mai richiesto da lei nulla di sconveniente.

— Non mentire; io stesso l'ho udito, e ciò che ho udito io stesso, nessuno più di me lo può contrastare. Principia, se hai il coraggio, o io ti fo a pezzi, testa di pipa vuota.

— Il negare non avendo giovato più che il minacciare, il barone fu colto da angoscia mortale. La sua voce tremava, mentre Pontebruno si scagliava sopra di lui, inutilmente egli indietreggiava, esclamando:

— Venerato tirolese, per l'amore del cielo, non iscambiate... io son vostro amico; vi ho ammirato sempre, voi e il vostro puro sangue, sull'onore! Per l'amore del cielo, che volete fare? Io grido al soccorso; non mi fate nulla!

Ma Pontebruno si avanzò senza dargli retta, e borbottando solamente, in collera, un miserabile! le sue braccia muscolose si stesero verso il disgraziato, e le sue mani possenti l'afferrarono al petto.

— Aiuto, signora Pontebruno! Fanny, aiuto! sclamava il vigliacco colla speranza di provocare colle sue grida un intervento della moglie a di lui favore, fosse pure tale intervento delle peggiori conseguenze per essa purchè egli fosse salvato.

Ma invano furono le sue grida. Pontebruno l'afferrò con una mano alla gola; mentre il pugno chiuso piombava poderoso, senza badare al dove; la punizione fu severa, ma giusta.

Non durò a lungo la scena, perchè al tirolese venne a noia di picchiare il miserabile che non si difendeva. Il disprezzo superò la collera, ma per il barone aveva durato di certo abbastanza. Egli non si poteva più muovere, nè respirare, nè gridare; come un fascio di cenci, Pontebruno afferrò quella informe massa di carne e la gettò fuori dalla porta oltre ai tre scalini sulla neve.

— E che tu il sappia, s'io ti ci colgo di nuovo, t'ammazzo, senza grazia nè misericordia. Giovanni Pontebruno mantiene la sua parola. Ei gridò cotesto dietro a lui ch'era rimasto immobile; poi richiuse l'uscio in modo che ne rimbombò il suono.

Durante tutto lo strepito nessuna delle porte dell'abitazione di Pontebruno s'erano aperte. Fanny, del pari che la donna rimasta presso i bambini, avevano inteso il grido d'aiuto, ma la giovane sposa non istimò necessario d'ingerirsi in favore del suo importuno adoratore; ritenne anzi addietro la serva che voleva soddisfare la propria curiosità, e approfittò di quell'intervallo per mutare sollecitamente e completare la propria toelette; di modo ch'ella aveva un aspetto del tutto modesto, quando suo marito, compiuta l'esecuzione, entrò nella stanza.

Con un grido di giubilo bene eseguito, ella si precipitò incontro a lui, e volle nascondere il capo, come una colomba intimidita al suo seno. Parve però che egli non sapesse apprezzare abbastanza tale sollecitudine, perchè l'allontanò tranquillamente ma decisamente da sè.

— Oh, come sono contenta! ella esclamò, che tu sia venuto: lo sfacciato mi sarebbe all'ultimo corso dietro anche in casa innanzi ch'io avessi potuto chiudere.

Giovanni non le rispose subito; ma volgendosi alla donna le disse di uscire, di raccogliere il suo mantello che aveva lasciato per terra e poi di rimanere in cucina. Questo serio contegno, e la vista della vena enfiata tuttavia sulla fronte del marito, misero un po' d'apprensione alla donna leggiera. Ella temè che la sua commedia non trovasse un'eco conveniente e alzò uno sguardo intimidito ed ansioso sul viso di lui fortemente colorito dalla collera.

— Come t'è venuto intorno quell'uomo? interrogò aspramente dopo un poco mentre la fissava in modo che pareva le volesse leggere nel più profondo dell'animo.

— Io ero lassù nell'altro quartiere, principiò ella con un accorto giro di parole e senza batter palpebra; volevo rivedere qualche cosa nella stanza della biancheria, e siccome non volevo passare dal giardino, dove spira un vento sì forte, ho preso per il corridore, e là sulla scala ei mi si è fatto incontro, quell'omaccio insoffribile, e pareva proprio impazzito; io sono scappata quanto più presto ho potuto ed egli sempre dietro a me finchè io mi son volta e gli ho dato una spinta che l'ha fatto stare addietro; e frattanto son corsa come il lampo giù per la scala.

All'ultima parte, avendola veduta egli stesso, Pontebruno ci prestò fede; quindi non insistette più oltre su quel caso speciale; prese a dire bensì con serio rimprovero:

— Ad una donna onesta non si fida d'accostarsi nessun uomo; se tu non gliene avessi dato qualche motivo, non gli sarebbe venuto in capo di correrti dietro; solamente in grazia al tuo bel viso, ei non s'aggirerebbe come una martora intorno al pollaio. Ciò nessuno me lo darà a credere. Per chi ti tiene egli dunque s'ei pensa che gli basti stender la mano per riuscire?

— Ma, Giovanni — si difese Fanny, senza sottrarsi allo sguardo indagatore di suo marito — come puoi tu farmene un rimprovero di ciò? Io non ne ho colpa, per il cielo; il guardare non glielo posso mica proibire.

— Ma bensì il *toccare*.

— Ma cotesto non l'ho neanche sopportato spontaneamente.

— Era la prima volta? — chiese egli ruvidamente.

— Altrimenti, mi sarei certo già lagnata con te.

— Cotesto gli è ciò che non si può sapere — rispose il tirolese dubitando.

— Oh Giovanni, quanto male tu pensi di me — si lagnò la giovane sposa, portando le pugna serrate agli occhi per tergersene una lacrima che v'era bell'e pronta. — Io posso giurarti per ciò che tu vuoi, che audace come oggi il signor barone non fu mai. Io pure mi sono spaventata a vedere quel brutto ceffo precipitarsi verso di me; altrimenti non sarei nemmeno scappata: ma l'avrei rimandato addirittura ben presto per i fatti suoi. Credilo a me, Giovanni, io non mi metterò con tale spauracchio d'uomo, mentre possiedo un giovane e bravo marito che non mi è stato dato a forza da nessuno. Perchè avrei dovuto sposarti se non ti avessi voluto bene?

— In tal modo tu non hai parlato da un pezzo, disse tristamente Pontebruno; io dovevo pensare già da un pezzo che tu ti fossi pentita del passo liberamente da te fatto. E sai tu, quando ad uno pare d'essere calcolato come un carceriere, è facile ch'ei divenga diffidente, e pensi che il carcerato desideri scappare.

— Ma, come tu sei! disse Fanny in tono di rimprovero posando la mano sul braccio del marito. Appunto cotesto è il torto tuo; di non aver punta fiducia in me. Se io sono a volte un po' malcontenta e indispettita, gli è che l'umore non può essere sempre buono in me come non è in te; ma pentimento di essere divenuta tua moglie, io non l'ho sicuramente mai dimostrato. E che dovrei volere di più? Noi siam pure in una bella posizione.

— In quanto alla posizione... per l'appunto, quella mi soddisfa poco, a me; e vorrei che fossimo di nuovo a Ramlitz. Là siamo stati tranquilli e in pace, e se anche a volte vi fu qualche piccolo dissenso, qui è sicuramente ben peggio.

— Ma che dici? la interruppe Fanny; però senza l'asprezza che negli ultimi tempi si poteva scorgere nei suoi discorsi. Una bella differenza; qui contiamo almeno qualche cosa.

— A me, non me ne importa niente, e per dirtela liberamente, non mi curo affatto se il padrone s'adirerà del modo ondo ho esercitato il mio diritto di padrone di casa e ci rimanderà a Ramlitz.

— Cotesto nol farà — scappò detto

suo patrimonio, sarebbe da considerarsi come creata di sana pianta, e finalmente potrebbe avvenire che si formasse un gruppo dai più facoltosi fra gli attuali azionisti, cui sarebbe giusto di dare la preferenza. Il Consiglio avrebbe tutto il mese d'aprile per negoziare la cessione delle azioni che venissero retrocedute, e potrebbe presentarsi all'adunanza, annunziando che l'operazione sarebbe già assicurata.

I vantaggi che il mio sistema presenta a fronte della chiamata di un nuovo versamento sono i seguenti:

1. Sarebbe facoltativo, e non obbligatorio, per gli azionisti l'impiegare altro denaro nella Banca.

2. Il biglietto godrebbe di molto maggior credito mediante lo stralcio della parte illiquida del suo patrimonio.

3. Gli azionisti poveri non sarebbero costretti a vendere le loro azioni, e a rinunziare così alla speranza di migliorare la loro sorte.

4. L'operazione della reintegrazione del capitale sarebbe assicurata.

In conclusione il possessore di due azioni che, infastidito dalla chiamata di un nuovo versamento si risolvesse a venderle, ne ricaverebbe, se non scemassero di prezzo, lire 820, mentre secondo la mia proposta avrebbe, oltre l'azione col versamento di lire 700, un Buono il cui valore, supposto che il recupero dei due crediti si limitasse al 50 per cento, sarebbe, dedotta la ritenuta, di lire 420, e possederebbe così un valore totale di lire 1120, senza contare l'aggio immancabile di quell'azione. Avrebbe così la speranza non remota di rientrare quandochè fosse nella somma preventivamente sborsata di lire 1400, mentre, se vendesse, per effetto della chiamata di un nuovo versamento, le due azioni, ne ricaverebbe, come dissi, soltanto lire 880, perdendone così 520.

A conforto della preferenza che parmi meritare il mio sistema su quello della chiamata di un nuovo versamento, dirò che questo ha fatto una prova ben dolorosa applicato qualche anno fa ad un Istituto di credito ridotto a mal partito, e che ho appreso da un autorevole finanziere che lo stralcio della parte illiquida del patrimonio ha dato ottimi resultati nella Banca di Credito Italiano, testè risorta.

Mi sono occupato soltanto del riordinamento della Banca Toscana, lasciando da parte le questioni che si agitano sul corso legale, e sul corso forzoso dei biglietti, perchè penso che, quali si siano i partiti che verranno approvati in proposito, essa li sopporterà sempre meglio una volta solidamente ricostituita, e che quanto al corso legale, la cui cessazione viene dal decreto del 29 gennaio minacciata pel 30 giugno, la Banca Toscana potrà più facilmente ottenerne la proroga, insieme alle sue consorelle, se mostrerà di avere preso provvedimenti idonei a farle riacquistare un andamento normale.

Mi creda, egregio signor Direttore, pieno di stima.

Firenze, 31 marzo 1880.

Suo Dev.
SANSONE D'ANCONA.

Lettere Egiziane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cairo, 26 marzo.

Mentre i *Débats* e la *République française* sono pieni di entusiasmo per il buon successo dei controllori anglo-francesi in Egitto, i quali, secondo quei giornali, sono giunti a cambiare totalmente l'aspetto delle cose e ad avviarle per una retta via, qui noi miseri mortali non ci accorgiamo che di una cosa, e cioè che essi commettono o permettono fanno commettere al ministero tutte quelle violazioni di diritto, a scapito dei creditori, che non sono mai avvenute sotto il precedente governo. Già diverse volte vi ho tenuto parola di queste violazioni consigliate o commesse da coloro che hanno lo speciale incarico di vegliare alla piena applicazione delle leggi che sono state fatte in garanzia degli stessi creditori. Oggi ho un altro piccolo incidente da raccontarvi, non ancora qui abbastanza noto, ma che certo avrà non lievi conseguenze. Vi rammenterete che il governo egiziano aveva domandato alle potenze di potere pagare col residuo dell'imprestito Rothschild l'intero arretrato delle pensioni e stipendi e l'intero arretrato del tributo alla Sublime Porta. All'infuori della Francia e dell'Inghilterra, che hanno dato il loro consenso a questi due pagamenti, le altre potenze o non hanno risposto, o hanno rifiutato il consenso per ciò che riguarda il tributo. In questo stato di cose, sapete che cosa ha fatto il governo? Non potendo ancora disporre del danaro di Rothschild perchè questi non l'ha ancora dato, ha contratto un prestito di 150 mila lire sterline con una Banca, accordando a questa il privilegio sul prestito Rothschild e con queste somme ha cominciato a pagare gli arretrati delle pensioni, degli stipendi e del tributo, ed ha violato in tale guisa il disposto del decreto 15 novembre che gli proibiva di disporre del residuo del prestito Rothschild senza il consenso delle potenze, ed il decreto d'istituzione della Cassa del debito pubblico che gli proibiva di contrarre prestiti senza il consenso dei commissari.

Questa questione finirà certo nella Commissione di liquidazione la quale non so se potrà riconoscere come debito pagabile sul prestito Rothschild, quello testè contratto illegalmente, o se piuttosto non debba essere pagato sui fondi generali del ministero.

Ritorno ancora sulla sentenza del tribunale di Alessandria che riconosce l'incompetenza propria nelle questioni d'arretrati d'interessi e di ammortimenti di debiti. — Se non sono più competenti i tribunali per tali questioni che dai decreti che consolidarono il Debito erano dichiarati competenti, cadono tutte le garanzie che esistevano; quindi occorrerà crearne delle altre, a meno che Francia ed Inghilterra non siano disposte a sacrificare interamente i portatori dei titoli egiziani loro connazionali. Se gli accordi che fin qui hanno avuto luogo tra il debitore ed i creditori non sono validi, è evidente che bisogna stipularne altri per via diplomatica, ed allora l'intervento straniero in Egitto si farà anche più necessario di quello che non lo sia stato fin qui. — Anche dello studio di questa questione dovrebbe essere incaricata la Commissione di liquidazione almeno per proporre alle potenze quel sistema che ad essa sembrasse il più opportuno.

Il governo italiano sembra che abbia data la sua adesione a questa Commissione, secondo il progetto francese, e dicesi pure che sia designato come commissario italiano il commissario italiano presso la Cassa del Debito pubblico. Se ciò verificasi non farà certo piacere ai detrattori del sig. Baravelli, dei quali avete avuto un saggio in Parlamento, ma le persone serie invece ritengono che sarebbe stato assurdo di non profittare delle cognizioni e della pratica che il medesimo ha degli affari egiziani, confidando invece la rappresentanza d'Italia a persona del tutto nuova, e che avrebbe potuto cadere facilmente in qualche grosso equivoco.

Chi governa ora l'Egitto sono i controllori generali che hanno saputo prendere l'attuale presidente del Consiglio dal suo lato debole, che è quello della popolarità. Lasciandogli fare tutto quello che gli viene in mente di fare a vantaggio momentaneo della popolazione indigena, gli fanno, per contro, fare tutto ciò che essi vogliono per tutto il resto, ed è certo che Riaz-pascià non ha mai alcun dubbio sulla piena utilità di una proposta che viene dai controllori e che egli accoglie ad occhi chiusi, nè ammette o permette che altri possa discuterla.

L'anno scorso era la volta dei funzionari inglesi che si facevano venire dalle Indie a stormi. Quest'anno invece è la volta dei funzionari francesi che vengono da Parigi. È giunto testè un impiegato dei dazi indiretti, che fu subito nominato ispettore generale degli *octrois*. È pure giunto un avvocato di strade ferrate, che fu già segretario del De Blignières quando era prefetto in Francia, ed è stato nominato capo-divisione al ministero della giustizia, nel posto del nostro comm. Haiman, che quanto prima fa ritorno in Italia.

Questi fatti vi provano anche come il Bering sia completamente in mano del De Blignières, che adesso è quello che dirige tutto e tutti; però, chi conosce a fondo il suo carattere, assicura che non durerà per lungo tempo.

È certo che in Egitto si veggono molto frequentemente avvenimenti che si succedono ad altri in modo del tutto impreveduto, e che siamo ancora lungi dal raggiungere la mèta di tranquillità, tanto necessaria a fare prosperare tutti gli interessi.

Notizie ferroviarie

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Per poter effettuare al più presto possibile l'annunziata introduzione in alcune linee della Ferrovia dell'Alta Italia di treni economici, l'Amministrazione delle dette Ferrovie ha stabilito di incaricare l'ingegnere-capo del materiale cav. Frescot di recarsi prontamente nel Belgio ed in Germania per fare l'acquisto di due macchine-treni Belpaire e di tre macchine sistema Krauss od altro consimile.

Crediamo che i treni Belpaire verranno attivati sulle linee Torino-Chieri e Venezia-Treviso, e gli altri su quelle di Santhià-Biella, Genova-Nervi e Monza-Lecco.

— In seguito a disposizione del ministero dei lavori pubblici, si stanno prendendo gli opportuni accordi fra il commissario governativo comm. Bussi ed i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, delle Imprese di navigazione dei laghi di Como e Maggiore, e delle Poste svizzere per una conferenza da tenersi prossimamente, allo scopo di concertare l'orario estivo da attivarsi sulle rispettive linee.

— Sulla domanda del Comitato per l'Esposizione di Belle Arti in Torino, le Amministrazioni ferroviarie italiane hanno stabilito di prolungare a tutto il 10 aprile p. v. la durata dell'applicazione delle tariffe speciali accordate per le spedizioni dirette alla detta Mostra.

Ferrovia del Gottardo

La *Gazzetta ticinese* così riassume l'87° rapporto mensile del Consiglio federale sullo stato dei lavori del Gottardo alla fine del febbraio 1880:

La perforazione della galleria di direzione del gran tunnel del Gottardo ebbe luogo il 29 febbraio 1880, alle ore 11 e 10 minuti del mattino. La lunghezza della galleria provvisoriamente misurata è di metri 14,912 invece di metri 14,920 che si erano finora ammessi; quindi vi sarebbe un divario di metri 7.6. Però, la fissazione definitiva della lunghezza della galleria è riservata ad ulteriori constatazioni.

La sonda aveva già forato l'ultimo diaframma, dello spessore di metri 2.60 a 2.80, il 28 febbraio, alle ore 6 3/4 di sera. La perforazione propriamente detta della galleria si effettuò al mezzo di 8 mine. L'incontro delle due gallerie sia per la direzione che per l'altezza, concorda in modo assai soddisfacente.

I lavori eseguiti sulle linee d'accesso al Gottardo, alla fine di febbraio, diedero i seguenti risultati:

Tronco Immensee-Fiora (lunghezza, metri 31,060): Si eseguì il 21 0/0 del complesso dei lavori di sterro ed il 10 0/0 dei lavori di muratura. I lavori di sterro sono ora aperti su tutti i lotti di questa sezione. Il tempo fu favorevole in febbraio, ma la neve, ancora alta, ritardò i lavori a cielo aperto. Il numero degli operai impiegati su questo tronco lo scorso mese fu di 1115.

Tronco Fiora-Goeschenen (metri 29,748): Lavori eseguiti; 31 0/0 di sterro e 25 0/0 di muratura. Quantunque la temperatura fosse ridivenuta abbastanza dolce verso la metà del mese, i lavori in muratura rimasero sospesi a causa dei geli notturni. Si ripresero alcuni lavori di sterro e si continuarono le opere di difesa delle sponde della Reuss. Il numero degli operai impiegati fu di 2255. I tunnels di Breiten e di Kirchberg furono traforati in galleria di direzione. Nella galleria di Pfaffensprung è incominciata la perforazione meccanica.

Tronco Airolo-Biasca (metri 45,898): Lavori di sterro eseguiti, 38 0/0; lavoro di muratura, 25 0/0. La temperatura rimase sensibilmente più elevata che nel mese precedente (media a Faido + 3.6° C., massima + 11.2° C., minima — 0.2° C., ma i lavori a cielo aperto non furono molto più considerevoli. Oltre ad alcune trincee nella roccia, ed alcune gittate di roccia e di pietre, si lavorò specialmente alla correzione dei letti del Ticino e del Brenno, ed agli scavi della fondamenta dei ponti sul Ticino.

La grande impalcatura di Polmengo venne aperta ai trasporti e si incominciò a montare il tavolato metallico dei ponti sul Brenno. Il numero degli operai impiegati fu di 2954. La perforazione meccanica fornì, in febbraio, un progresso di m. 39.0 nel tunnel di Travi, di m. 40.0 in quello di Freggio, di m. 41.0 in quello di Piano-Tondo, e di 57.0 in quello di Prato. Quest'ultimo risultato favorevole lo si deve specialmente alla roccia friabile incontrata. Nel tunnel di Travi invece l'affluenza delle acque ritardò i lavori del cantiere superiore.

Tronco Calonasca-Pino (m. 10,200): Lavori di sterro eseguiti 32 0/0; di muratura 2 0/0. Oltre alcuni scavi e trincee in roccia, i lavori, poco importanti del resto, compresero la piantazione del ponte di Alabardia. Il numero degli operai impiegati fu di 237.

Tronco Giubiasco-Lugano (m. 25,932): Lavori di sterro 4 0/0; di muratura 0 0/0. Come nel mese precedente, si lavorò specialmente alle diverse strade e cantieri di servizio, alle trincee d'accesso al tunnel ed alle istallazioni per la perforazione meccanica vicino a Quartino. Il numero degli operai impiegati fu di 426. Nel corso del mese furono attaccati i tunnels di La Costa e di Precassino. Nel tunnel del Monteceneri la perforazione a mano diede un progresso giornaliero medio di 1.17 m. dalla parte Nord e di 0.65 m dalla parte Sud. Sopra una lunghezza di m. 30.0, la roccia in sottili strati rese necessario l'armamento della galleria. In quanto alle installazioni per la perforazione meccanica, il condotto in legno dalla presa d'acqua fino al serbatoio, il serbatoio stesso ed il condotto sotto pressione fino a Quartino sono terminati, come pure la fondamenta per le turbine ed i compressori. In fatto di macchine, finora non furono posti in opera che dei pozzi isolati. L'afflusso del Tredo è un poco aumentato. Vennero eseguiti i preparativi per attaccare il più presto possibile la galleria di direzione Sud del tunnel di Massagno.

In complesso, su tutte le linee d'accesso del Gottardo (m. 158,712) furono eseguiti alla fine dello scorso mese di febbraio, il 29 0/0 dei lavori di sterro ed il 21 0/0 dei lavori in muratura. Il numero degli operai impiegati in detto mese fu di 6747.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Il principe ereditario Rodolfo era atteso a Praga il 1° e gli si preparava un ricevimento alla stazione solenne. — All'ora avrà luogo il ricevimento dei generali, mezz'ora dopo quello della nobiltà. La sera il corpo civico eseguirà una ritirata colle fiaccole ed una serenata.

GERMANIA

Il partito liberale prussiano ha subito in questi giorni due gravi perdite colla morte del deputato Wulfsheim e del professore E. B. Oppenheim. Quest'ultimo era uno dei più assidui redattori del *Gegenwart* ed i suoi scritti nelle quistioni industriali e nel diritto internazionale erano reputatissimi.

Il deputato Wulfsheim fu sino al 1873 consigliere al ministero dell'interno; uno dei pochi liberali della burocrazia, apparteneva al partito progressista, ed era molto competente nelle quistioni amministrative.

RUMENIA

Il *Corr. Rovere* ha per dispaccio da Bucarest, 30:

Il presidente del ministero Bratiano è arrivato qui oggi di ritorno dal suo viaggio.

Il principe Alessandro di Bulgaria è partito oggi alle 4 per Sofia.

— Il ministro dell'interno Cogalniceano, dichiarò alla Camera che la disposizione testè emanata relativa al soggiorno degli stranieri in Rumenia è soltanto provvisoria e che, dopo esaurito il bilancio, sarebbe presentata una legge, mediante cui verrà regolata definitivamente la quistione del domicilio.

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo, 30, che il conte Loris Melikoff ha ordinato che siano affrettati i processi politici, onde vengano sgombrate le carceri dai prigionieri. I condannati devono essere trasportati al più presto possibile al luogo di destinazione. Molti *nihilisti* furono posti in libertà; essi si trovano sotto la sorveglianza della polizia. Il conte ha pure chiesto telegraficamente il sollecito invio degli atti sulle persone deportate nel governo di Wologda.

— Si assicura che il generale Ignatieff sarà nominato governatore generale di Kasan, col comando su tutti i governi del Volga.

— Il 13 aprile, partirà per l'isola di Sachalin, un trasporto di 100 condannati.

ROMA

Visita Reale. — Ieri S. A. la principessa di Germania appena giunta in Roma si è recata al Quirinale per visitare le Loro Maestà le quali erano assenti, in causa delle corse ai Prati Fiscali.

Oggi alle 3 1/2 S. M. il Re e la Regina si sono recati al palazzo Caffarelli, in carrozza scoperta per restituire la visita.

Ivi si trattennero per oltre tre quarti d'ora: vennero accompagnati nell'accomiatarsi fino ai piedi dello scalone da S. A. la principessa con tutto il suo seguito.

S. M. la Regina prima di montare in carrozza baciò S. A. I. la principessa Vittoria, S. M. il Re nell'atto di congedarsi baciò la mano dell'augusta consorte del principe imperiale di Germania.

Questa mattina la principessa si è recata al Vaticano per visitare i musei. Era accompagnata dal conte Sekendorff e dalla contessa Kalkreuth e dal prof. Helbig segretario dell'Istituto archeologico germanico.

Alle 1 1/2 pom., dopo la visita reale, S. A. I. è andata a visitare la villa Ludovisi.

Molti illustri personaggi si sono iscritti nel registro esposto alla portieria del palazzo Caffarelli. Fra essi l'on. Minghetti, l'ex-ministro francese Waddington, l'ambasciatore inglese sir Paget, il marchese di Noailles, oltre ai membri più cospicui della colonia germanica residente in Roma.

Una spiegazione. — Alcuni giornali della nostra città hanno giudicato *pesce d'aprile* la notizia da noi pubblicata sull'illuminazione della cupola di S. Pietro.

A mostrare che l'abbiamo data con tutta la serietà ci basti il dire che quella notizia era stata già da noi pubblicata due giorni avanti nella prima edizione del giornale che parte per le provincie e solo per mancanza di spazio, ebbe la *disgrazia* di comparire in seconda edizione a Roma la mattina del 1° d'aprile.

Per entrare poi in merito della notizia diremo che non ci pare che essa abbia lo spirito e la forma del così detto *pesce d'aprile*. Infatti aver la pretensione di mandare i nostri lettori fino al 29 giugno per riuscire nel nostro scherzo sarebbe molto strano...

La notizia dunque ci è venuta da persona del Vaticano e merita fede per lo meno in grazia del luogo da cui è uscita.

Potrà forse anche subire qualche modificazione nella esattezza dei particolari, ma noi la teniamo sempre per vera e perciò l'abbiamo pubblicata come una disposizione di S. S. Leone XIII che ci auguriamo non muti di proposito per la nostra indiscrezione di cronisti.

Intanto sappiamo che l'idea di San Pietro in vigore quello spettacolo sempre nuovo è da molto tempo vagheggiata al Vaticano ove ha moltissimi fautori, e primo e più autorevole il Pontefice. Il quale in quella illuminazione non vede che una più maestosa e gradita pompa della festa religiosa per l'anniversario di S. Pietro a cui accorrono non solo i cittadini ma quanti stranieri sono in Roma in quella occasione.

Concorso carnevalesco. — Annunciammo già che il Comitato del carnevale pensava di istituire un premio per chi avesse proposto un divertimento da surrogare alla *corse dei barberi*. Ora il Comitato ha concretato quel progetto e bandisce il concorso. Noi ne pubblichiamo tutto il programma parendoci che molti vorranno accingersi alla gara, la quale è aperta ai cervelli di tutto il mondo.

Ecco, senz'altro, il manifesto:

Il Comitato preoccupatosi delle ripetute manifestazioni di una parte della pubblica opinione tendenti a chiedere la soppressione della Corsa dei Barberi, nella seduta del giorno 8 marzo ha stabilito all'unanimità di aprire un concorso ad un premio di lire 1000 a chiunque saprà suggerire un divertimento così quale si possa terminare lo spettacolo del Carnevale, da sostituirsi alla Corse dei Barberi e che economicamente frutti alla popolazione quanto la corsa suddetta.

Le proposte dovranno esser chiuse in piego suggellato, contraddistinte da un motto, senza contenere il nome dell'autore e saranno dirette al segretario del Comitato sig. Carocci Domenico (Palazzo Lovatelli, piazza Campitelli, 2° piano) il quale ne rilascierà la debita ricevuta.

Il tempo utile alla presentazione delle proposte è stabilito dalla data del presente avviso a tutto il 31 agosto 1880.

Spirato questo termine, le proposte ricevute saranno esaminate e discusse dal Comitato in Assemblea generale.

Saranno rese di pubblica ragione, per mezzo della stampa cittadina, le deliberazioni che su questo proposito il Comitato sarà per prendere.

La proposta che a parere del Comitato avrà soddisfatto meglio d'ogni altra alle condizioni del Concorso, sarà per cura del Comitato stesso presentata all'esame dell'Autorità municipale.

Il premio stabilito sarà pagato all'autore di detta proposta, soltanto quando il Consiglio comunale l'avrà trovata di pratica attuazione ed avrà deliberato di sostituirla alla Corse dei Barberi.

Il premio sarà pagato dall'economo del Comitato signor cavaliere Augusto Castellani (suo palazzo Fontana di Trevi) e prelevato sulle somme che il Comitato tiene in conto corrente alla Banca Romana.

Foreste. — Ci scrivono:

Poichè siamo in vacanze politicamente, permetta che io, assiduo lettore dell'ottimo suo periodico, Le parli di questioni amministrative. Prendo le mosse da un fatto accaduto in seno al Consiglio provinciale di Roma, del quale fatto Ella ebbe giustamente ad occuparsi, discorrendone nella cronaca del suo giornale. Il Consiglio suddetto, di fronte al conflitto sorto fra il Comitato forestale e la Commissione consigliare pel Regolamento forestale, sospese ogni deliberazione e rimandò alle calende greche il desiderato Regolamento. Ella ebbe allora a notare come con questo sistema di sospensioni e di indugi non si risolva nulla, e si procrastini l'attuazione di una legge, che non è perfetta, ma che può giovare moltissimo alle nostre foreste fin qui tanto trascurate. Ora permetta che io Le faccia notare come la gravità dei danni che da questi indugi derivano sia tanto maggiore in quanto che quel che accade in Roma, accade in quasi tutte le provincie del regno e quasi dappertutto per la stessa ragione del conflitto sorto fra il Comitato forestale e la Commissione provinciale. Pochissimi Regolamenti sono giunti in porto, e quindi ne consegue quanto appresso: 1° che una legge, come quella *forestale*, pubblicata da circa *quattro* anni è ancora da applicarsi nella maggior parte del regno; 2° che detta legge vige *in diritto*, ma *in fatto no*, perchè senza i Regolamenti non può farsi rispettare; 3° che essendo abrogate le vecchie leggi regionali sulla materia, e non essendo ancora in vigore di *fatto* la nuova legge, le nostre foreste sono accomodate proprio benino. Ora, se da una parte è deplorabile che i Consigli provinciali non abbiano provveduto in proposito e ritardino con inopportuni rinvii l'applicazione della legge, dall'altra parte non si può a meno di rimproverare il governo che doveva intervenire per far dirimere i conflitti dall'autorità competente. E ciò doveva esserai fatto da tempo, ma ad ogni modo dovrebbe farsi ora senza ulteriore indugio. Ma chi ora sperarlo da quel benedetto ministero? Perchè non è il male soltanto se la legge (la meglio di noi) della legge forestale, ma vi sono altre leggi che, se il ministero non si sveglia, saranno applicate chi sa quando.

Per esempio, la legge sulla pesca (4 marzo 1877) ancora non è andata in vigore in nessuna provincia del regno per la semplice ragione che le Commissioni provinciali non hanno fatto i Regolamenti, oppure hanno creato dei conflitti. Il ministero ha chiesto al Parlamento proroghe sopra proroghe, l'ultima scade all'agosto prossimo e ancora non siamo a nulla. E intanto continua il bel sistema che in fatto di pesca ognuno fa e sa vuole, e specie in alcune regioni dove non ha mai esistito legge sulla materia. Eccole un fatterello che prova a che punto siamo. L'anno scorso vennero al ministero numerosi reclami perchè in diverse parti del regno si esercitava la pesca colla dinamite (*inestemono*!) Il ministero diramò ai prefetti una circolare fulminante, perchè impedissero quel sistema di pesca, e richiamò (fra gli altri) un articolo della legge 4 marzo 1877, che non vige peranco. In una provincia dell'Alta Italia le autorità dichiararono la contravvenzione a un proprietario che esercitava la pesca colla dinamite. Davanti al pretore quel proprietario obbiettò che non poteva farglisi contravvenzione, perchè la legge del 1877 non vige ancora; e d'altronde in quella provincia la pesca non è stata fin qui soggetta ad alcuna legge, salvo le disposizioni generali del Codice civile. Il pretore assolvette l'imputato, il quale, mentre le autorità si sono appellate, ha continuato a pescare colla dinamite, perchè è sicuro di avere ragione lui. Che gliene pare? Si può andare avanti così?

Le osservazioni dell'assiduo sono giustissime; però la colpa degli inconvenienti che egli addita non va gettata tutta addosso ai Consigli provinciali.

Specialmente per la legge forestale, gli indugi e le contraddizioni provengono dal confuso regolamento ministeriale che si presta ad interpretazioni diverse ed in questo punto ha esplicato la legge a modo suo. I Comitati poi nelle loro prescrizioni di massima, disconoscendo le consuetudini locali alle quali doveano inspirarsi, hanno provocato la resistenza dei Consigli provinciali. Noi ci diffonderemo ad indicare la via legale per sciogliere questi conflitti che ritardano l'applicazione della legge. I Consigli provinciali stabiliscono pure quelle norme che credono, malgrado i contrari regolamenti dei Comitati forestali; l'autorità giudiziaria poi riconoscerà loro quella competenza che i primi si sono attribuita.

Le corse. — Le corse di ieri ai Prati Fiscali, favorite da un tempo bellissimo, riuscirono stupendamente. Le carrozze che vi si recavano formavano una fila non interrotta da Porta Pia a Ponte Nomentano: si calcolano a più di 400 quelle che entrarono nel recinto. Altrettante rimasero fuori.

La Società ha incassato per l'ingresso delle vetture lire 7,000; per biglietti delle tribune lire 3,500. Era un pezzo che non si faceva un incasso simile.

Tra le vetture abbiamo notato parecchi tiri a quattro: un *drag*: Don Alfonso Doria; due *calèches*: Duchessa di Ceri e principe Massimi; molti *breaks*: Duca di Ceri, principe d'Avella, principe di Venosa, duca Torlonia, conte Coello, Venturi-Vagnuzzi, ecc.

---

a Fanny con un tono di sicurezza per attenuare però l'impressione che poteva aver fatto sul marito, aggiunse subito — Non lo può fare, perchè tu eri nel tuo diritto, sebbene tu l'hai esercitato un po' troppo rozzamente. Avresti potuto anche fare in altro modo: chi sa se tu non gli hai fatto un gran male?

— Te ne dispiace forse? — proruppe Pontebruno la cui diffidenza risorse a un tratto.

— Via, stai dunque tranquillo — gli rispose Fanny in tono deciso ma amichevole. Possibile che tu non possa ascoltare una parola ragionevole? A me dispiace soltanto per cagion tua: non vorrei che te ne venisse qualcosa di male. E poi tu lo sai che il ritornare a Randitz non sarebbe di certo conforme al mio desiderio. Io non posso soffrire quella gente, e poi quello non è posto per noi: pensa solamente ai nostri bambini: qui possiamo pure mettere qualche cosa da parte per loro. Per i figliuoli bisogna pure fare qualche sacrifizio.

— Sì, ciò è vero; — rispose Pontebruno esitando.

— Epperò, non bisogna anche guastarsi con tutti — proseguiva Fanny non trascurando il proprio vantaggio. — Credi tu che io pure non abbia qui molte cose che mi siano moleste? Ma bisogna adattarsi quando non si posseggon ricchezze.

In tale caso le cose non possono scegliersi sempre come si vorrebbe; e v'hanno dei pensieri abbastanza senza che il marito ci tormenti colla sua gelosia. Io ti voglio bene, Giovanni.

Al tirolese quel tono dolce andò al cuore, e appoggiando le mani sulle spalle alla moglie, la fissò affettuosamente negli occhi.

— È proprio vero? — le disse con voce commossa — Son seguite tante cose che m'han fatto pensare altrimenti. Io ho pensato che tu non mi volessi bene, e che avresti preferito aver a fare con qualche altro. E, vedi — proseguì alzando la voce, e con accento d'una terribile serietà che fece involontariamente tremare Fanny — vedi, se ciò potesse essere... sarebbe la morte mia, ma prima ammazzerei l'altro colle mie mani. Questo, te lo giuro; e te pure, se non fosse per i figliuoli... ma no, no; non ci voglio nemmeno pensare — soggiunse come tranquillizzando se stesso: — io parlo così, perchè ti amo tanto come nessun'altra cosa al mondo e perchè mi sento così triste in questi ultimi tempi. Mi pare come se pendesse sopra a me un temporale, quando l'aria è così afosa e pesante, e perfino gli uccelli rimangono muti e spaventati, e non si può che recitare una preghiera a San Floriano e gettare tre palme nel fuoco... più non può fare l'uomo. Forse anche passerà sopra a noi senza far danno, non entra mica in ogni capanna.

— Ma, tu hai qualche cosa? — chiese Fanny sgomentata — tu mi celi qualche cosa! Che pericolo ci minaccia?

— Io non ne vedo nessuno per noi — rispose egli esitando: — ma non mi sento bene: forse m'assalirà una grave malattia; che ne so io?

— Giovanni, tu sei così strano... ma parla.

— Non aver paura, moglie — tranquillizzò il vigoroso uomo dal canto suo Fanny: — non è nulla; non te la prendere; la collera mi ha forse un po' troppo agitato... null'altro. — Ei baciò teneramente la moglie sulla fronte, ma non si lasciò vincer troppo dalla tenerezza, ed esclamando:

— Odi, mammina, il piccino piange, vai a vedere; — e spinse Fanny nella stanza accanto.

Il barone Griselli erasi frattanto riavuto alquanto, il contatto colla fredda neve aveva agito in modo benefico sul suo capo ammaccato e doloroso. Appena non si vide più in pericolo il furore e la collera ribollirono in lui; zoppicando s'affrettò ad entrare nella villa, e sbuffando vendetta, si precipitò nella stanza del suo amico.

— Soddisfazione! — strillò nell'entrare — soddifazione! La esigo da te; altrimenti non rimango qui un minuto di più! Maltrattato in tua casa, offesa l'ospitalità! Soddisfazione! Insisto di volerla avere.

E allora prese a narrare in termini rotti ed oscuri il trattamento fattogli da Pontebruno, e i fatti che v'avean dato origine.

— Uomo rozzo! — conchiuse furibondo; si doveva stimarlo un onore. È una distinzione per lui che uno si interessi a quel piccolo serpente, a quell'astuta maligna civettuola.

— Ed egli invece non l'ascrive ad onore? Inconcepibile davvero — motteggiò Ugo che concedeva volentierissimo all'amico la lezione ricevuta — Inconcepibile; ma tu glielo dovevi render chiaro.

— Render chiaro! — gridò il barone, inasprito della tranquillità di Ugo. — Ad una tale testaccia da contadino chi può render chiaro? La canaglia non fa caso della logica o della ragione.

— Ohimè sarà un programma ben tristo per il tuo *Telegrafo mattutino*, se tu ti mostrerai tanto amareggiato contro la canaglia. Dov'è ito tutto il tuo liberalismo?

— Ah! gentaccia! canaglia! Nondimeno si rimane liberali: son due cose, il popolo sulla carta e il popolo in realtà.

— Tu difendi pure i suoi diritti d'uomo; io non posso credere che tu voglia contestare l'esercizio di essi a questo rappresentante del popolo.

— Diritti dell'uomo? Bah! Rozzezza! Nessun rispetto per uno di noi! impertinenza al più alto grado. Spero che tu caccerai questo selvaggio dal tuo servizio all'istante.

— Ciò sarà difficile, — caro amico — rispose Ugo — temperando un po' il proprio motteggio per non irritar troppo contro di sè il barone. Io ho degli obblighi con Giovanni che non possono sciogliersi così a un tratto. Inoltre egli è un servo molto fedele.

Il barone, a cui le sue botte dolevano assai, erasi recato a prendere nella camera una boccetta d'acqua di Colonia con cui si bagnava il capo nei punti dove gli doleva; in pari tempo gemeva sì dolorosamente che Ugo durava fatica a trattenere le risa.

— Allora, allontanalo: a Randitz o in altro luogo qual sia: per tutt'i diavoli! in Egitto, in bastonata! Indegno assassino! minaccia d'ammazzarmi. Stanotte stessa deve andarsene. Enrico mi può strofinare la schiena. Come l'ho rotta! Mi sarebbe potuto costare una costola: fallo sloggiar subito.

— Anche cotesto è difficile; tranquillizzati intanto, caro amico; io non posso cacciarlo in tal modo: sua moglie ci è indispensabile.

— Ei può andar solo.

— Ma cotesto non lo vorrà. Io penso che il meglio sarebbe che tu lasciassi passare la cosa, e non pubblicassi lo scandalo, perchè la parte che fai tu in questo affare non è la più splendida; accetta il consiglio.

— Come? — esclamò il barone lasciando stare la boccetta — tu non lo vuoi nemmeno cacciare? Devo rimaner qui? Non lo vuoi nemmeno allontanare? Devo rimaner qui? Un controsenso sull'onore; impunità dopo un tale contegno? nemmeno una notte io voglio passare sotto il medesimo tetto con un uomo tale; un assassino che attenta alla mia vita, e minaccia di ammazzarmi alla prima occasione; rimanere in continuo pericolo di vita? E cotesto l'offri tu a me, al tuo amico, al tuo fratello? E questo il premio d'essermiti mantenuto fedele nei tempi buoni e nei tristi, il premio per tutt'i sacrifizi, per tutta l'antica abnegazione? Oh secolo! Oh umanità priva di cuore!

Per quanto tali frasi in cambio di commuovere Ugo lo invogliassero piuttosto al riso, nondimeno egli avrebbe volentieri ceduto, se non fosse stato dominato dal pensiero di Fanny:

— Mi dispiace, caro Griselli — ei rispose; — se ciò può bastarti, io manderò domani Giovanni per alcuni giorni a Randitz, troverò bene qualche incarico ed anche gli farò delle rimostranze sul suo contegno a tuo riguardo; ma di più è impossibile ch'io faccia, e realmente perchè non dirigi le tue avventure amorose piuttosto da un'altra parte? Devo confessartelo sinceramente, io non amo tali intrighi in casa mia; offrono pretesti all'immoralità e in breve i servi fanno peggio dei padroni se questi danno loro il male esempio

— Oh, oh! Tu, predicatore di morale? Un nuovo lato davvero, meraviglioso sull'onore! — Il barone rideva con rabbia, e faceva sì vani tentativi per cacciarsi le lenti sul naso enfiato che a un tratto si ruppero in due pezzi per il che Griselli salì nel massimo furore. Senza il menomo riguardo per i suoi dolori, stese il suo braccio, e l'agitò per l'aria come se sostenesse la lotta con dei giganti o coi mulini a vento... *(Continua).*

Nelle tribune poi si era data convegno tutta la società elegante di Roma. Abbiamo ammirato le più belle signorine della nostra aristocrazia e borghesia in splendide toilettes. Siccome ad enumerarle tutte non basterebbe una colonna dell'*Opinione* e si correrebbe anche rischio di scontentarne parecchie, così tralasciamo quest'enumerazione che ciascuno del resto può facilmente immaginare da sè.

S. M. il Re è giunto alle 2,10, a cavallo, dalla Porta Salara. S. M. la Regina è giunta alle 2 1/2 in *calèche* a quattro cavalli. Le LL. MM. furono ricevute all'ingresso della loro tribuna dalla Commissione direttiva.

Alle 2 3/4 ha avuto luogo la prima corsa. Dei cinque cavalli iscritti hanno corso due soltanto, *Fiorsetta* del conte Telfener e *Tresino* del conte Larderel, che è giunta la prima.

Nell'omnium ha vinto *D. Pasquale* del conte Larderel.

Nello *steeple-chase* del Lazio hanno corso sette cavalli su dieci iscritti. *Campomorto* della razza Mazzoleni; *Pezzanera* della razza Piacentini; *Niniche* della razza Lazzaroni; *Louise*, *Pasta* e *Jäger* della razza Franceschetti; *Gondola* e *Diavoletto* della razza Borghese.

Gondola è giunta prima e *Diavoletto* secondo.

Il fantino di *Jäger*, nel salto della siepe, innanzi la tribuna, fu slanciato da uno scarto del cavallo addosso alla staccionata; ciò non ostante si rialzò e rimontò a cavallo, ma non potè proseguire la corsa per avere spezzato le briglie. Il fantino di *Pasta* cadde al salto della *gabbia* e fu calpestato dal cavallo. Condotto al recinto del peso, gli furono apprestate le prime cure da un medico e quindi fu condotto in città in carrozza.

La corsa dei *gentlemen* non ebbe luogo per essersi ritirata *Vampa* del principe Potenziani.

Ci fu invece un *match* fra i signori Placido conte Senni e principe di Tiano e Tavis: gli ultimi due saltarono benissimo le siepi, ma il conte Senni rimase vincitore.

Oltre alle corse ci fu un altro spettacolo per le tribune. Un cavallo d'affitto vinse la mano al suo inesperto cavaliere e gli fece attraversare la tenda di Spillmann, deponendolo quindi sul prato.

Alle 5 cominciò il ritorno, che si effettuò in una confusione indescrivibile. Le carrozze si affollavano e rompevano la fila, e la circolazione rimase sospesa per qualche ora. Le guardie municipali non erano in numero sufficiente ed hanno dato prova di pochissima energia. Vale la pena di spender tanto per tenere tante guardie, quando poi in queste circostanze non si riesce nemmeno a regolare un poco la circolazione!

Alle 8 le carrozze che erano in coda non erano giunte peranco a Sant'Agnese. Il nostro *repórter* non è potuto giungere in ufficio prima delle 8 1/2, e però il suo resoconto non ha potuto trovar posto nella prima edizione che è spedita agli abbonati delle provincie.

Cronaca degl'impiegati. — La *Libertà* di ier l'altro annunziava una grave irregolarità che stava per essere commessa dall'onor. ministro dei lavori pubblici. Essendo vacanti due posti di archivista-protocollista presso il suddetto ministero, invece di provvedervi a norma dei regolamenti, sarebbe stato chiamato ad uno di essi un impiegato che non fa neppur parte dell'amministrazione centrale. A noi viene aggiunto che la Corte dei conti ha respinto il relativo decreto di nomina. Se ciò è vero, è da sperare che l'on. Baccarini, posto in avviso, non insisterà, essendo i regolamenti, a questo riguardo, molto chiari.

Piccolo Corriere

Resoconto — Il Comitato promotore delle feste del Carnevale ha pubblicato il suo resoconto finanziario del quale diamo un breve riassunto:

L'entrata del 1880 è stata di	L. 29,723 60
L'uscita	» 25,426 —
Residuo in cassa	L. 4,297 60
Avvanzo ed interessi del 1879	» 5,047 —
Utile netto dei 2 anni	L. 9,344 60

Sulla qual somma il Comitato ha elargito in opere di beneficenza le seguenti somme:

Ai poveri di Roma	L. 500
Agli asili d'infanzia	» 400
Agli ospizi marini	» 300
Agli alunni poveri delle scuole municipali	» 300
All'asilo d'infanzia israelitico	» 100
Totale	L. 1,600

La qual somma prelevata dall'utile netto, restano in cassa L. 7,744 60.

Oltre questa somma il Comitato ha versato al Comitato di beneficenza pei poveri di Roma altre L. 565, sottoscrizione dei viaggiatori francesi. Altre L. 100 alla Società degli asili d'infanzia, importo di vari premi donati dai vincitori e alcuni premi delle lotterie gastronomiche che non furono ritirati dai vincitori.

Club Alpino Italiano. — (Sezione di Roma) — *Gita a Monte Cassino* — La partenza per S. Germano e Monte Cassino è fissata per sabato 3 aprile col treno delle 10 pom.

Si ritornerà domenica col treno che giunge in Roma alle 9 32 pom.

Conferenza. — Il prof. Chierici, domenica prossima 4 corrente, terrà Conferenza nella sala dell'Argentina all'una e mezzo pom. precise, trattando il tema: « La donna e il romanzo. »

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi da eseguirsi dal 4° reggimento fanteria il 3 aprile, dalle 4 alle 5 1/2 pom.:

1. Marcia.
2. Sinfonia « Il Nuovo Figaro » Ricci.
3. Mazurka « L'ora di gioia » Ancolesa.
4. Concerto per clarino « I Puritani » Bellini.
5. Valzer « I flutti del Nilo » Strauss.
6. Cavatina « I Masnadieri » Verdi.
7. Polka « L'aurora » Ascolese.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 1° aprile 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 758,7.

Termometro centigrado: massimo = 17,4 — minimo = 6,9.

Umidità media del giorno: relativa = 65 — assoluta = 7,31.

Vento dominante. — N fin dopo le 10 antim., poi SW.

Stato del cielo. — Pochi cirro-cumuli-strati fra giorno; bello la sera. Il barometro cresce lentamente.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
1° aprile 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano (1)	+ 16,1	tutto cop.	—	3/4 cop.
Venezia (2)	+ 13,2	1/4 cop.	l. mosso	1/4 cop.
Torino (3)	+ 12,1	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova (4)	+ 14,1	tutto cop.	mosso	tutto cop.
Pesaro (5)	+ 13,1	1/1 cop.	l. mosso	1/4 cop.
Firenze (6)	+ 19,0	sereno	—	1/2 cop.
Roma (7)	+ 16,9	1/10 cop.	—	2/3 cop.
Foggia (8)	+ 16,0	sereno	—	sereno
Napoli (9)	+ 20,1	1/4 cop.	mosso	1/4 cop.
Lecce (10)	+ 18,0	1/4 cop.	—	3/4 cop.
Cagliari (11)	+ 18,8	1/4 cop.	tranq.	sereno
Palermo (12)	+ 16,7	nebbioso	l. mosso	sereno

(2) Minimo + 7,0; massimo + 14,2.
(3) Minimo al mattino + 6,4.
(4) Minimo al mattino + 11,0.
(5) Massimo dopo mezzodì + 13,5.
(6) Minimo + 6,8; massimo + 18,3.
(7) Cielo bello iersera, poi coperto. Veli al mattino, pochi cumuli e vapori all'orizzonte a mezzodì. Minimo + 6,0; massimo + 17,4.
(8) Pioggia iersera.
(9) Minimo al mattino + 8,3; massimo dopo mezzodì + 17,0.
(10) Minimo + 7,0; massimo + 13,2.
(11) Minimo al mattino + 11,2. Massimo dopo mezzodì + 20,1.

DALLA PROVINCIA

Soriano nel Cimino, 27 marzo. — Ci scrivono:

« Non mancano in questo borgo signori caritatevoli, » io vi scrivevo, il giorno 22 dello scorso febbraio. E se il timore di abusare dello spazio, tanto gentilmente concessomi nel vostro giornale, alla manifestazione dei desiderî e dei lamenti di questa provincia, non mi avesse trattenuto, avrei aggiunto a quella monca frase un fervorino per consigliare appunto questi signori a venire in soccorso delle miserie, che più grandi di quanto sapevamcelo, si manifestarono in questa popolazione sotto l'imperversare dell'epidemia, di cui allora vi scrivevo. Se lo avessi fatto, oggi avrei forse peccato d'orgoglio, dovendovi riferire un bell'atto di filantropia di alcuni cittadini, al quale potevo credere di aver contribuito colla mia ciancia.

Comincio dunque dal rendere piena giustizia col riconoscere a quest'atto il merito della spontaneità. Giudicatene voi.

Una delle farmacie era qui posta in vendita a causa della morte del suo proprietario. In un crocchio di signori si parlava del più e del meno su questa vendita, quando uno di essi saltò su a dire, che sarebbe stato pregio dell'opera, se avesse potuto acquistarla l'ospedale. — Oh son sogni! L'ospedale è povero come Giobbe; disse un altro. — Pur troppo! — ripetè un terzo; ma subito dopo, come colpito da una buona idea, si volse ad un piccolo milionario che era tra loro, e ammiccandogli un paio d'occhi teneri e insinuanti fatti apposta pel pensiero che gli era venuto, continuò: Non ci vorrebbe altro che qui il nostro sig. Giuseppe... La frase non fu terminata, perchè il sig. Giuseppe interrompendola soggiunse: — Sì, mi piacerebbe davvero che l'ospedale avesse una farmacia: facendo ognun di noi una piccola elemosina, l'acquisto non sarebbe difficile; per me duemila lire le darei veramente volentieri. — Bravo! bravo! il signor Giuseppe! — E duecento cinquanta io — il signor Nicola Febbri, quello che aveva fatto gli occhi teneri, benemerito dell'ospedale, a cui da dieci anni ormai fa da economo e da cassiere gratuitamente. — Anche le mie duecentocinquanta son pronte — disse l'egregio dott. Luigi Corsi, cuor d'oro, esercitato da lunghi anni nei sacrifici pei poverelli affidati alle cure della sua arte sanitaria. — Eccone cinquanta — un quarto. — Magari, non posso di più, ma cinquanta ne do anch'io — un quinto. E così di seguito: prima che quei galantuomini si accomiatassero, erano raccolte quattromila lire, alle quali speriamo terranno dietro quelle poche altre che saranno necessarie per completare la somma.

L'indomani si apersero le trattative per l'acquisto della farmacia da donarsi all'ospedale. Potete facilmente immaginare con quante benedizioni sia stata accolta questa filantropica iniziativa!

In quanto al signor Giuseppe aggiungerò soltanto che egli si è mostrato degno fratello dell'esimio avvocato Domenicangelo Catalani di venerata memoria, già presidente del tribunale di Ferrara, il quale morendo d'immatura morte ai bagni di S. Benedetto nel 1854, benchè lontano da molti anni da qui, pure rivolgeva negli ultimi momenti il pensiero ai poverelli della sua patria e lasciava a questo stesso ospedale mille scudi romani.

L'altra buona notizia, come *mot de la fin*. È stata partecipata in questi giorni la nomina di sindaco all'egregio sig. Paolo cav. Corsi. È questa la seconda volta che il governo gli conferisce tale onore, ma mentre prima lo declinò più per modestia che per altre ragioni da lui addotte, ora l'accetta con grande soddisfazione di questa cittadinanza. Liberale moderato della fede più schietta, di carattere energico, indipendente e insieme rispettoso delle altrui opinioni, offre la più valida garanzia per la buona concordia che ha regnato finora nella nostra amministrazione comunale.

Ronciglione, 1. — Ci scrivono:

Per mancanza di tempo, debbo limitare questa mia corrispondenza, che, altrimenti, sarebbe stata ben lunga; d'altra parte ho creduto utile narrarvi subito una bella operazione dei nostri bravi carabinieri:

Ieri sera una triste notizia circolava per il paese, che cioè tre briganti battessero la campagna poco lungi da Ronciglione. In un baleno, i nostri carabinieri, guidati dall'egregio maresciallo, travestiti da campagnoli, partirono per dove si diceva essere i briganti, e questa mattina tutti e tre erano nelle loro mani. Il bravo maresciallo può ben ripetere: *Veni — Vidi — Vici*. L'intera cittadinanza rende sinceri ringraziamenti a tutti quelli che vi cooperarono, ed in modo speciale al tenente ed al maresciallo.

Per ora non posso dirvi di più, ma appena si avranno i particolari, ve li farò conoscere. Pensi intanto il governo di rendere lode al merito.

Il nostro pretore è stato trasferito al quarto mandamento di Roma; con generale dispiacere è stata da noi ricevuta tale notizia, giacchè, nei quattro o più anni che è stato tra di noi, ha dato sempre prova d'essere ottimo ed integerrimo magistrato. Coadiuvato dall'egregio cancelliere, sig. Giuseppe Segarelli, la nostra pretura nulla lasciava a desiderare.

Speriamo che il ministro Villa saprà ben provvedere a questa importante pretura col mandarci un magistrato tale da non farci sentire il cambiamento avuto. Intanto, nel dare il buon viaggio all'ottimo avvocato Carcani, ci congratuliamo con lui della ben meritata promozione.

Termino, per oggi, col dirvi che la nostra campagna, attese le ultime pioggie, dà a sperare un copioso raccolto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

Venerdì 2 aprile.

Molta gente erasi fermata innanzi alla bottega del liquorista Berardelli Antonio, posta in via del Banco Santo Spirito, la sera del 6 giugno 1879, attratta da una questione per interessi fra il proprietario della bottega ed un tale Paolo Cotti. La questione oltrepassando i limiti, fece sì che molte persone si intromisero, e fra queste due individui decentemente vestiti, con modi franchi ed autorevoli, che ingiunsero al Cotti di seguirli. Questi, credendo aver che fare con due agenti della pubblica forza, si arrese e li seguì. Giunti in via della Campanella, infatti, i due incogniti, qualificandosi per guardie di pubblica sicurezza, partecipavano al Cotti che era loro dovere di fargli una perquisizione, onde assicurarsi che egli non possedesse armi, al quale ordine egli ottemperò, ma di lì a pochi istanti si accorse che il portafogli contenente lire 31, eragli stato involato. Chi se non le pretese guardie poteva aver fatto il colpo? e a quelle si rivolse per la restituzione, ma, offesi dell'accusa, proposero di andare alla questura; fatti alcuni passi, uno dei due individui si rienò di seguire gli altri e frettolosamente si allontanò. Allora il Cotti cominciò ad insospettirsi sul vero essere delle pretese guardie e con parole risentite protestò che non avrebbe abbandonato il compagno rimasto se prima non gli veniva restituito il denaro.

L'incognito, vedendosi alle strette, confessò non essere un agente di P. S., ma che egli era innocente del furto commesso, ed accusando il compagno, propose di farne ricerca. Trascorse una buon'ora nel passare da una strada all'altra; finalmente l'incognito, giunto innanzi ad un portone aperto ed oscuro, invitò il Cotti a salire nella casa, ove disse ritenerarsi facilmente il ladro.

Il Cotti, sospettando un mal tiro, si rifiutò, in allora, dopo poche parole, l'incognito, colto il momento opportuno, afferrata con una scossa la catena d'acciaio dell'orologio, la strappò, ma essendosi rotta, non potè impadronirsi dell'orologio. Allora l'aggredito, vedendo con chi aveva a che fare, tentò reagire, ma l'aggressore, tratto un coltello, lo minacciò di vita.

Vedendosi il Cotti a mal partito ebbe la prontezza di dare una forte spinta al suo aggressore, e nel tempo istesso si pose a gridare al ladro e al soccorso: al che impauritosi il malfattore si diede alla fuga inseguito dal Cotti. Fatti pochi passi un coraggioso cittadino arrestò il fuggitivo, e con l'aiuto di una guardia municipale lo consegnò alle guardie di P. S.

Tradotto in questura negò il fatto; venne riconosciuto in lui un noto pregiudicato, ammonito, e condannato oltre volte, a 5 anni di galera.

Del suo compagno spariron le tracce; sottoposto a regolare procedura dalla sezione d'accusa, l'imputato Trinca Filippo, barbiere, venne rinviato a questa Assise per esser giudicato del reato di grassazione.

Non rimanendo alcun dubbio nell'animo dei giurati, che affermarono l'accusa, la Corte condannò Trinca Filippo a *sedici anni di lavori forzati*.

In questo giorno, apertura del Circolo ordinario, prese possesso del seggio presidenziale l'egregio magistrato comm. Cardona. L'ufficio del pubblico ministero era sostenuto dal commendatore Borelli, la difesa dall'avv. Martina.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner è fissata per la sera di domenica 4. Le parti principali sono affidate alle signore Giovannoni e Bonheur e ai signori Stagno, Battistini, Roveri e Paravelli. Dalle prove si spera bene, ma non vogliamo far pronostici. Grandissima è la curiosità di udire quest'opera, ed anche da altre città d'Italia sono giunte a tal uopo molte persone.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'asta alla villa Demidoff. — La *Nazione* d'oggi scrive:

Mercoledì continuò a San Donato la vendita al pubblico incanto delle collezioni delle stoffe antiche con un concorso, fra compratori e curiosi, abbastanza numeroso.

Un tappeto da tavola in velluto rosso ricamato in oro, con fiori ed altri ornamenti, fu venduto per 1080 lire, e per 1300 un tappeto spagnuolo del XVI secolo in taffetà celeste cupo.

Un pezzo di ricamo, pure spagnuolo, rappresentante la *Fuga in Egitto*, venne aggiudicato al sig. Songée per 1000 lire.

Due piccoli cuscini in *Satin* con arabeschi in oro e seta, lavoro pregievole fiorentino del XV secolo, fu liberato al sig. Mannheim per 1130 lire; e allo stesso signore toccò una placca in smalto di *Limoges*, rappresentante il *Tradimento di Giuda* per lire 1320.

Fu quindi messo all'incanto un magnifico tappeto in *Satin granille*, splendido lavoro spagnuolo del XVII secolo, che fu, dopo molta gara, acquistato dal barone Levi per 3200 lire.

Un paliotto bianco con fiori e frutta ricamato in oro, lavoro di Firenze del XVI secolo, fu aggiudicato al signor Songée per 1750 lire; un tappeto da tavola in seta, lavoro portoghese del XVII secolo, ascese a lire 2600.

Un fregio in velluto porpora, 3980 lire; e altri quattro paliotti furono aggiudicati per lire 13,950.

Le vendite del martedì e mercoledì produssero la somma di 116,540 lire.

Falso allarme. — Nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia leggiamo:

Siamo ben lieti di poter annunciare che, anche per questa volta, il timore che la fillossera avesse visitata la nostra provincia sia stato rimosso. L'ispezione al vigneto sospetto in Castelnuovo ne' monti diede risultati rassicuranti; i danni avvertiti sembrano dipendere da altro insetto molto lontano dalla fillossera, la *Pyralis vitis*.

Scoperta. — Un telegramma da Napoli ci annunzia che in una casa di Pompei fu rinvenuta una statuetta di bronzo rappresentante un Fauno, di mirabilissima fattura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. R. decreto 19 febbraio che stabilisce che il R. Istituto femminile San Ponziano in Lucca sarà diretto ed amministrato in conformità del regolamento approvato con R. decreto per i Conservatorii femminili.

2. R. decreto 22 febbraio che conferisce piena ed intiera esecuzione alla Convenzione consolare fra l'Italia e la Repubblica del Salvador.

3. R. decreto 14 marzo che separa il comune di Rescaldina dalla sezione elettorale di Saronno, che fa parte del collegio elettorale di Busto Arsizio, e lo aggrega alla sezione elettorale di Legnano, appartenente allo stesso collegio.

4. R. decreto 14 marzo che separa il comune di San Pietro di Morubio dalla sezione elettorale di Sanguinetto, e ne forma una sezione distinta del collegio di Isola della Scala.

5. R. decreto 14 marzo che fa due rettificazioni al paragrafo sesto dell'elenco dei Comuni e dei Consorzi deficienti di mezzi che furono sovvenuti per l'immediata esecuzione di opere pubbliche di interesse locale.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che l'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia l'interruzione del cavo fra St-Thomas e St-Kitt's (Indie occidentali).

Oltre Portorico, i telegrammi sono spediti coi migliori mezzi, senza cambiamento di tassa, ma si accettano a rischio dei mittenti.

Si avverte il pubblico che dal 1° aprile il computo delle parole e delle cifre nei telegrammi diretti all'America del Nord per le vie di Brest, di Valentia e della *Compagnie française*, è conforme al nuovo regolamento internazionale (regime extra-europeo).

NOTIZIE ULTIME

Lettera dell'onorevole Sella

Dall'on. Sella riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Roma, 2 aprile 1880.

Caro d'Arcais,

Soltanto al mio arrivo in Roma ebbi conoscenza della lettera dell'on. Lanza in data 26 marzo, inserta nel pregiato suo giornale del 30.

Mi affretto a dichiarare che non ricordo di avere assistito all'asserto pianto dell'on. Lanza presso il barone di Malaret, e neppure d'averne udito parlare nel 1870.

Ricordo bensì che in quell'anno la rapida serie delle sconfitte toccate ai francesi e la gravità delle medesime, quasi per tutti inattese, eccitarono in Italia una commozione, la quale giunse al colmo colla notizia che era prigione e caduto dal trono l'uomo, che poche settimane prima, era considerato il più potente dei regnanti e che era stato il più efficace collaboratore al nostro risorgimento nazionale.

Il genio italiano, come già mezzo secolo prima,

> Vergin di servo encomio
> E di codardo oltraggio
> Sorse commosso al subito
> Sparir di tanto raggio.

Io rammento di aver visto allora taluni non immemori dei grandi servigi resi da Napoleone alla loro patria intenerirsi, e non certo per viltà. Ho ancora innanzi agli occhi l'uomo in cui conobbi maggiore il decoro e la dignità di carattere per la persona, per gli uffici suoi e per il suo paese, il generale Alfonso La Marmora, e che vidi piangere dirottamente.

Non credo che l'on. Lanza rimanesse neppure egli insensibile, ma fino a qual punto giungesse la sua sensibilità, e presso chi la manifestasse, non ricordo. Ma per certo la commozione di quei giorni non fece torto a verun italiano.

Con tutta stima

Suo Devotissimo
Q. SELLA.

On. signor marchese d'Arcais
Direttore dell'*Opinione*
Roma.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1. — *Elezioni d'Inghilterra.* — Furono eletti:

A Banbury, Samuelson, liberale — A Great Grimsby, Heneage, liberale — A Sunderland, Gourley e Havelock, liberali — A Truro, Hogg, conservatore e Williams, liberale — A Westbury, Philippe, conservatore — A Cambridge University, Walpole e Hope, conservatori — A Elgin e Nairn, Grant, liberale.

Calcutta, 1. — È giunto oggi il vapore *Bengala*, della Società Rubattino, proveniente da Genova e scali.

Bombay, 1. — Il postale *Singapore*, della Società Rubattino, è partito regolare per Napoli e Genova.

Londra, 2. — Furono eletti dietro scrutinio:

A Bury Saint Edmunds, Hardcastle liberale, e Greene conservatore; ad Hereford, Pulley e Reid liberali; a Woodstock, Churchill conservatore; a Tiverton, Amory e Massey, liberali; a Ludlowe, Clive conservatore; a Wakefield, Machin liberale; a Perth, Parker liberale; a Newark, Earp, liberale, e Nicholson conservatore; a Canterbury, Hardy e Laurie, conservatori; a Newport (Isle of Wight), Clifford liberale; a Flintshire, Grosvenor liberale; ad Herthford, Balfour conservatore; a Kendal, Withwell liberale; ad Harwich, Tyler conservatore; a Knaresborough, Tompson liberale; a Taworth, Bass e Balfour liberali; a Cridport, Warton conservatore; a Cockermout, Waugh liberale; a Reading, Palmer e Lefevre liberali; a Lewes, Christie conservatore; a Ipswich, Cobbold conservatore e Collings liberale; a Pontefract, Childers e Wolff liberali, a Tralee, O'Donoghue de Homer Ruler; a Bath, Halter e Wodehoux liberali; a Weymouth, Edwards liberale, e Johnstone conservatore; a Middlesborough, Wilson liberale; a Whitby, Pease liberale; a Maldon, Courtauld liberale; a Boston, Garfit conservatore, e Ingram liberale; a Macclesfield, Brocklehurst e Chadwick liberali; a Bradfort, Forter e Illingworth liberali; a Midhurst, Holland conservatore; a Brecknock, Flower liberale; a Petersfield, Nicholson liberale; a Chrewsbury, Coles e Robertson, liberali; a Scheffield, Mundella liberale, e Wortley conservatore; a Newry, Thomson conservatore; a Salford, Armitage e Arnold liberali; a Dewsbury, Simon liberale; a Carlisle, Fergusson e Lamson, liberali; a Leicester, Taylor e Mac-Arthur liberali; a Londonderry, Lewys conservatore; a Kinglshinn, Tooulkes liberale, e Bourke conservatore; a Portsmouth, Bruer e Wolff conservatori; a Nottingham, Seelz e Wright liberali; a Rye, Derwich liberale; a Wigan, Lindsay e Knowles conservatori; a Stroud, Stampton e Brand liberali; ad Hastings, Murray conservatore, e Brassey liberale; a Chester, Dodson e Lawley liberali; a Carlow, Damson liberale; a Leeds, Gladstone e Barrer liberali, e Jokson conservatore; ad Oxford, Harcourt e Chitty, liberali; a Neweas le-Under-Lyme, Hudson conservatore, e Allen liberale; a Durham, Thompson ed Herscholl, liberali; a Greenwich, Boord e Worms, conservatori; a Manchester, Slagg e Bright, liberali, e Birley conservatore; ad East Retford, Foljambe liberale, e Denison conservatore; a Wenlock, Browne liberale e Forester conservatore; a Belfast, Ewart e Corry, conservatori; a Northallerton, Elliot conservatore; ad Edimburgo, Mac-Laran e Covvan, liberali; a Radnor, marchese d'Hartington, liberale.

Londra, 2 (ore 4 15 ant.) — Risultati finora conosciuti delle elezioni: 170 liberali e 98 conservatori.

I liberali guadagnarono 48 seggi, e i conservatori ne guadagnarono 10.

Parigi, 1. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto dal 3 al 2 1/2 per cento.

Londra, 1. — La *Pall Mall Gazette* dice che finora il risultato delle elezioni è una disfatta del ministero, che non è probabile che questo risultato sia modificato dalle altre elezioni di oggi e di domani, e che un cambiamento di governo diventerà necessario.

Mons, 1. — Nella notte scorsa, nella miniera francese di carbon fossile di Anderlues, avvenne uno scoppio di gas. S'ignora il numero delle vittime.

Centocinquanta operai erano scesi nella miniera. Sono già stati estratti 20 cadaveri.

Mons, 1. — Lo scoppio del gas ebbe luogo precisamente nella miniera di Bois-la-Haie, alle 2 ant. Sono stati estratti 32 cadaveri; 9 sono ancora nella fossa. Quarantaquattro operai risalirono salvi.

New-York, 1. — Sherman, segretario del Tesoro, ha esposto in un discorso politico il programma del partito repubblicano. Egli disse che si svilupperà il sistema delle scuole pubbliche e si assicurerà ad ogni cittadino del Nord e del Sud il pieno godimento dei suoi diritti politici.

Grant è giunto a New-Orleans, e si ebbe una entusiastica accoglienza.

Berlino, 1. — L'imperatore fece oggi una visita a Bismarck per felicitarlo in occasione del suo giorno natalizio.

Il Corpo diplomatico mandò al gran cancelliere i suoi biglietti di visita.

Darmstadt, 1. — La Regina Vittoria è partita per Baden-Baden.

Parigi, 2. — Le notizie di Buenos-Ayres, in data dell'8 marzo, danno alcuni dettagli sul bombardamento della città di Arica per parte della corazzata chilena *Huascar*.

Una parte della città rimase incendiata.

Dodicimila peruviani difendevano Arica.

Il *Huascar* catturò una nave inglese carica di armi per i peruviani.

Cairo, 2. — Il decreto che istituisce la Commissione liquidatrice dichiara che la Commissione è incaricata di fissare la somma destinata al debito fluttuante e al debito consolidato, dopo aver lasciato le somme necessarie per i pubblici servizi.

Tutti i governi promisero di accettare le deliberazioni della Commissione.

Milano, 2. — Ieri il Consiglio comunale deliberò ad unanimità di dare il sussidio di 1,580,000 lire per la ferrovia del Gottardo, a condizione che il tracciato pel raccordo occidentale sia per Ternate-Valcuvia-Luino, fissando Ternate come punto di raccordo della linea di Gallarate colla linea Novara-Pino, e inoltre colla condizione che la linea gallaratese si costruisca col tipo della prima categoria.

Londra, 2. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Diconsi che 1500 chinesi abbiano varcato la frontiera russa e che 30,000 siano concentrati a Kasgar. »

Parigi, 2. — Il dottore Nordenskiold è arrivato a Parigi questa mattina alle 6. La Legazione scandinava e molti membri della Società geografica l'attendevano alla stazione. Egli fu accolto con vivi applausi.

Londra, 2. — I giornali ministeriali trovansi d'accordo per riconoscere che l'antica maggioranza conservatrice è quasi scomparsa, e credono che un cambiamento del ministero verrà fra breve una necessità.

Il *Times* spera che il governo liberale accetterà l'accomodamento generale degli affari d'Oriente, creato dal trattato di Berlino.

Costantinopoli, 1. — Il conte Corti, ministro d'Italia, acconsentì ad attendere fino a sabato la risposta della Porta, riguardo alla frontiera del Montenegro.

La Porta sottopose oggi la sua risposta all'approvazione del sultano.

Credesi che il sultano sanzionerà la convenzione col Montenegro, e la sua decisione sarà comunicata immediatamente al conte Corti.

Il Consiglio dei ministri si occupò della quistione greca. Savas pascià espresse il suo rammarico per la rottura delle trattative, allorchè sperava che esse stessero per entrare in una via pratica.

La Commissione dei medici esaminò l'assassino del colonnello Komaroff. In seguito alle conclusioni della Commissione, l'assassino fu trasferito all'ospedale per subirvi un esame dagli uomini competenti.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	1	2
Rendita Italiana 5 0/0	89 55	89 75
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	101 —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1301 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	599 25	601 75
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	716 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	1	2
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 83 1/2 d	21 79 c.
Londra 3 mesi	27 35 »	27 30 »
Francia a vista	109 — ch	108 75 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	425 — n	420 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	901 — c	910 1/2 fm
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

1	2
91 75 — c	91 92 1/2 c

Parigi (ore 3,5 p.)	1	2
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 —	84 93
» » »	83 45	83 35
» » 5 0/0	118 75	118 82
Rendita italiana 5 0/0	84 50	84 30*
Ferrovie lombardo-venete	190 —	191 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	270 —	279 —
Ferrovie romane, azioni	130 —	140 —
Obbligazioni lombarde	275 —	275 —
Obbligazioni romane	332 —	333 —
Londra a vista	25 27	25 28
Cambio sull'Italia	9 1/2	8 1/2
Consolidato inglese	98 1/16	98 —

* 84 45 per aprile.

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 1, ore 9 35 pom.

Ammortizzabile 3 %, 84 60. Premi 85 10 dont 50 fine.

Rendita francese 3 %, 83 55. Premi 83 85 dont 50 fine.

Id. id. 5 %, 118 92. Premi 119 32 dont 50, 119 57 dont 25 fine.

Italiano 5 %, 84 60. Premi 85 10 dont 50 quindici, 85 60 dont 1 fine.

Egiziano 6 %, 295.
Ungherese 6 %, 80 5/8.
Russo 5 %, 93 1/4.
Turco 5 %, 10 67.

Vienna	31	1
Mobiliare	297 70	290 70
Lombarde	86 20	85 00
Banca anglo-austriaca	153 40	155 20
Austriache	280 50	279 50
Banca nazionale	830 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 18	9 48
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 05	46 05
Cambio sopra Londra	118 70	118 70
Rendita austriaca	73 85	74 —
» in carta	72 90	73 40
Union-Bank	112 90	113 90
Rendita austr. nuova (oro)	88 50	88 60
Rendita ungherese nuova	103 95	104 25

Berlino	31	1
Mobiliare	— —	527 —
Austriache	481 50	479 —
Lombarde	148 —	146 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 1/2	20 33
Rendita italiana	83 60	83 50

Londra	31	1
Cons. inglese	98 3/16 a — —	98 1/8 a — —
Rendita ital.	83 1/4 a — —	83 3/8 a — —
Spagnuolo	16 1/2 a — —	16 1/2 a — —
Turco	10 1/2 a — —	10 3/8 a — —
Egiz. nuovo	58 3/4 a — —	58 1/4 a — —
Ottomano (71)	67 3/4 a — —	66 3/4 a — —
Argento fino	52 1/8 a — —	52 1/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 68.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 15

SOCIETA' DELL'UNIONE GENERALE

Sede Centrale Parigi, 9 Rue d'Antin

SUCCURSALE DI ROMA
13 *via della Stamperia*

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per la Succursale di Roma il tasso degli interessi a partire dal 15 marzo come segue:

Depositi in conto corrente	2 0/0
» vincolati a scadenza fissa da un anno a due anni	3 0/0
» da 2 anni a 3	4 0/0
» da 3 anni a più anni da convenirsi	5 0/0

Principali operazioni della succursale di Roma:

Compra e vendita di titoli quotati e non quotati, in tutte le piazze d'Europa. Pagamento e sconto di coupons. Anticipazioni sopra Titoli. Sottoscrizione senza spese a tutte le emissioni pubbliche. Chèques, tratte e credenziali sulle sedi della Società (Parigi, Lione, Marsiglia St. Etienne) e sui corrispondenti delle altre piazze d'Italia e dell'estero. Sconto d'effetti di Banca e di commercio. Operazioni di Banca varie.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.	larghezza centimetri		per		L.
N. 0	larghezza centimetri	57	per	71	L. 3 50
» 1	»	70	»	72	» 4 50
» 2	»	77	»	90	» 5 50
» 3	»	90	»	93	» 6 50
» 4	»	96	»	114	» 7 50
» 5	»	100	»	135	» 8 50
» 5	»	015	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, numero 16, in Milano.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, num. 91.
Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile: piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso o piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie, ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi di eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute;
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i consumatori pensino dei gusti più opposti, ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le anzidette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuta una così lunga ed estesa esperienza nell'arte delle profumerie ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala subito rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contaggiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione: apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consumazione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 2 25.

Biberone Mathers

con uno spazzettino L. 2.

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 caduno.

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano
L. 5 caduno

Tiralatte Mathers
Con tubo aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano. — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) che ne fa la spedizione in ogni part d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

Una buona cosa!

« Sì, » esclamava la signora Duchesne, di Nuova-York, dell'età di 70 anni, « la SALSAPARIGLIA DI BRISTOL è una buona cosa. Con sole sette bottiglie della medesima io guarii del reumatismo che mi tenne per cinque anni confinata nel letto ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva il signor Garcès, ricco gentiluomo di Avana, Cuba, « la SALSAPARIGLIA e le PILLOLE DI BRISTOL sono buone: questi rimedii mi guarirono da un'erpete, dopo di aver esperimentati molti altri medicamenti infruttuosamente, sicchè io li raccomando ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva il signor Botsford, uno dei più conosciuti uomini di affari in Buenos Ayres, « io non dubito asserire che ripeto la mia vita alla SALSAPARIGLIA DI BRISTOL. Undici bottiglie della medesima mi hanno risanato da una affezione scrofolosa che andava logorando la mia esistenza ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva Roberto Wilson, povero bracciante in Montreal, Canadà. « Io era divenuto completamente impotente per una malattia di fegato che mi opprimeva già da due anni. Dodici bottiglie della SALSAPARIGLIA DI BRISTOL e tre delle PILLOLE mi ridonarono una perfetta salute ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » diceva il signor Giorgio Fagans, giovane appartenente alla elegante società di Melbourne, Australia, « molte volte si contraggono delle malattie per imprudenza, come accade a me, però con quattro sole bottiglie di ALSAPARIGLIA ho ottenuta con pronta e radicale guarigione ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, dice Tommaso Flanlon, sfortunato minatore d'oro in Fojson, California. « Io era sovraccaricato da malattie. Febbri intermittenti ed infiammatorie mi uccidevano, quando presi la SALSAPARIGLIA e le PILLOLE DI BRISTOL, e dopo tre mesi del loro uso divenni un uomo sano ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » dice un farmacista di Lima, Perù, « io vendo più SALSAPARIGLIA DI BRISTOL e PILLOLE che alcuna altra delle medicine dello stesso genere, poste insieme: esse hanno una sorprendente e valida reputazione ed effettuano continua di cure ».

UNA BUONA COSA!

« Sì, » dice uno dei più ricchi negozianti di Rio Janeiro « la SALSAPARIGLIA DI BRISTOL mi tolse al letto d'infermità, mentre sembrava disciogliersi tutta la mia costituzione; i miei medici non potevano darmi soccorso e disperato m'indusse a provare il suddetto rimedio, il quale mostrò d'essere la richiesta panacea, effettuando una cura perfetta ».

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più recondi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.
Prezzo la boccetta L. 1.50, la 1/2 bocc. cent. 90, il 1/4 di bocc. cent. 60

Insoffiatoi con polvere, L. 1. 20 e C. 60.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

L'indebolimento delle forze
L'impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO
UN SOLLIEVO REALE
nell'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

di Nuova-York, *Broadway, 215*

PREZZO della Scatola L. 4 con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, — Scatole 6, L. 20.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.** Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. — Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale.

LE ACQUE MINERALI

DELLE FONTI

Abano (nel Veneto)	**Pejo** (nel Trentino)
Arpad (in Ungheria)	**Pulnaer** (in Boemia)
Carlsbader (in Germania)	**Rabbi** (nel Trentino)
Castrocaro (nelle Romagne)	**Recoaro** (nel Veneto)
Catullo (nel Veneto)	**Rainerianа** (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)	**Roncegno** (nel Trentino)
Challes (in Savoia)	**Sales** (in Piemonte)
Eaux Bonnes (in Francia)	**Santa Caterina** (in Valfurva)
Eger (in Germania)	**San Maurizio** (in Svizzera)
Ems (in Germania)	**San Galmier** (in Francia)
Friederichshaller (in Germania)	**San Omobono** (Bergamasco)
Fratta (nelle Romagne)	**San Pellegrino** (Bergamasco)
Gleichemberg (in Stiria)	**Saxon** (in Svizzera)
Hunjadi Janos (in Ungheria)	**Schwalbah** (in Germania)
Kissingen Racoczi (in Germania)	**Sedlitz** (in Boemia)
Levico (nel Trentino)	**Selter** (in Germania)
Loreto (nelle Romagne)	**Tarasp** (in Svizzera)
La Bauche (in Savoia)	**Tartavalle** (in Lombardia)
Marcols (in Francia)	**Tettuccio** (Romagnolo)
Marienbad (in Germania)	**Valdagno** (nel Veneto)
Montecatini (in Toscana)	**Vals** (in Francia)
Monte Alfeo (presso Voghera)	**Vichy** (in Francia)
Orezza (in Corsica)	**Wildegen** (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e I SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Milano, da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

PASTIGLIE ALLA CODEINA D'BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza..........	di MELATI
Sapone..........	di MELATI
Acqua di Toletta..	di MELATI
Pomata..........	di MELATI
Olio..........	di MELATI
Polvere di Riso...	di MELATI

RIGAUD & C.
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito a MILANO da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma stessa ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satinée per la freschezza del colorito. L'Hui Bonne Nouvelle. Paris.

Depositari in Milano via della Sala 16, in Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91. Dante Ferroni via Maddalena 48 — Giardino di Flora Corso 313.

90 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuriosa. La di lei azione è certa ed intiera, facendo prontamente sparire le cascature. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. Le di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso Q. Bragia via del Corso 144 45.

LE MIGLIORI

CAPSULE DI CATRAME

FOUCHER

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. 8.50
Parigi, *Em. Maillard e C.* succ. a *Foucher d'Orleans*, Rue Rambuteau, 80.
Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, enfiature geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn** Non si confonda questo prezioso medicamento colle	CARTA FAYARD e BLAIN	*Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Mery N. 10; in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 — In Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa da la canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e The!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** gion venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, trattanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 a bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

Vesciche di gomma	N.	L.		Vesciche di tela gommata con capsula di gomma	N.	L.
Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 — cad.		Vesciche di tela gommata con capsula di gomma N.	1	L. 3 50 cad.
» » »	6	» 2 50 »		» » »	2	» 3 — »
» » »	7	» 3 — »		» » »	3	» 4 50 »
» » »	8	» 3 25 »		» » »	4	» 5 50 »
» » »	9	» 3 50 »		» grande di forma ovale per il ventre N.	1	» 7 — »
» » »	10	» 4 — »		» in carta perga »	1	» 1 — »
» » »	11	» 4 25 »		» » »	2	» 1 25 »
» » »	12	» 5 — »		» » »	3	» 1 50 »
» » »	13	» 6 — »		Serravesciche di legno		L. 1 50 »
» per lo stomaco ecc.		» 2 50 »				
per gli occhi		» 2 — »				

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

Capsule Weinberg al

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale
del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA E OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia*.
Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**
Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

VISCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI (DI ANDERSON)

Questo fluido concentrato, contiene tutte le proprietà attive della cantaridina. Si applica facilmente, l'azione è pronta, e non fa cadere il pelo. Per malattie di gola, di polmoni, per distrazioni e callosità, quando un vescicante è necessario non vi è l'uguale. Non è necessario di levare il pelo altro che quando è molto fitto e lungo. Si applica colla mano senza pericolo, e si frega per la parte un minuto o due, nè il cavallo può staccarselo. Quando si applica alle gambe, si unge prima la piegatura dello zoccolo perchè non crepoli, e si lega il cavallo per poche ore, e si sdraia subito dopo l'applicazione. — L. 3. 50 ALLA BOTTIGLIA.

UNGUENTO ASSORBENTE DI ANDERSON. Per ligamenti ingrossati, depositi ossei, distrazioni, callosità, tumori glandulari. Applicando questo Unguento non vi è bisogno di tenere il cavallo in riposo. - IN VASETTI L. 2.

HEALL ALL DI ANDERSON. — Per guarire ferite di cavalli, bestie vaccine e pecore.

Questa preparazione possiede le più utili prerogative cicatrizzanti, ed è superiore ad ogni altra applicazione in tutti i casi di ferite semplici, lacerate o anche di punta, come pure per impiagamenti alle spalle, guidaleschi prodotti alla spalla dai finimenti, ginocchi rotti, ecc. — Si raccomanda caldamente ai viaggiatori, proprietari, mercanti, agricoltori, e a coloro che tengono razze, come pure a pastori, i quali tutti lo troveranno utilissimo specialmente nel tempo dei pascoli.

L. 3 ALLA BOTTIGLIA.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in **Milano** da A. MANZONI e C. via Sala 16, e nelle farmacie: Squassi già Pozzi, Ponte P.a Venezia; L. Zamberletti, Piazza S. Carlo, 5; Valcamonica Introzzi, già Raviasi, Vivani e Rossi, via S. Paolo, 9. — In **Roma** presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) — **Torino**, Taricco, Mondo — **Bergamo**, Terni — **Modena**, Selmi — **Reggio**, Jodi — **Recoaro**, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITA SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N.	1	all'8	L. 14 — cad.
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 — »
» sotto il ginocchio	» 1	12	» 8 — »
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 — »
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 — »
» semplici	» 1	8	» 5 — »
COSCIALI	» 1	8	» 5 — »
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 — »
» con cosciale	» 1	8	» 8 — »

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero 8 di centesimi 50 caduno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.